

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IV — Vol. VIII

Domenica 30 settembre 1877

N. 178

I BILANCI PREVENTIVI DEL 1878

Sono stati trasmessi dal Ministero delle finanze alla presidenza della Camera, gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel prossimo anno 1878.

Nella loro compilazione sono state introdotte alcune modificazioni, sulle quali non abbiamo nulla da ridire; esse corrispondono a voti espressi dalla Commissione generale del bilancio e contribuiranno, non ne dubitiamo, a render più chiara la loro intelligenza, più lucido e più completo lo specchio dello stato e del movimento delle varie partite.

Ma, prima di esporre sommariamente i risultati generali di queste previsioni, non possiamo trattenerci dal fare un'osservazione molto ovvia, ma molto grave e degna di molta riflessione. Nel bilancio e nella Relazione dell'on. Ministro delle finanze che lo precede si prevede per il 1878 un avanzo, differenza fra le entrate e le spese, di Lit. 11,384,836. Il ministro soggiunge nella sua relazione che questo avanzo deve esser ridotto a Lit. 8,584,000, togliendo dagli 11,384,836 di lire la somma di Lit. 2,800,000 circa, che rappresentano gl'interessi di 57 milioni che lo Stato dovrà spendere in varie costruzioni ferroviarie e nel pagamento di vari debiti contratti. Questo modo di fare i conti è esso corretto? Noi non riusciamo ad intendere perchè si sottragga questa somma di 57 milioni dalla colonna delle spese, e vi si sostituisca invece la somma prodotta dagli interessi di essa. Se il sistema fosse regolare lo si dovrebbe adottare per tutte le spese straordinarie; invece di far figurare nel bilancio al passivo la somma complessiva del loro importare, vi si dovrebbe collocare soltanto la cifra degli interessi prodotti da questa somma, e si avrebbe in tal modo la soddisfazione di vedere aumentare la cifra dell'eccedenza dell'entrata sulla spesa di parecchie decine di milioni.

Noi non vogliamo discutere della convenienza della spesa dei cinquantasette milioni. Sono ormai note le nostre opinioni intorno all'operazione del riscatto delle ferrovie, a cui una gran parte di questa spesa è devoluta. Più di una volta abbiamo

avuto occasione di condannare il sistema, spesso abusato dai ministri delle finanze, di ricorrere spensieratamente al gran libro del Debito pubblico, con grave pericolo della stabilità, se non dell'esistenza, del credito nostro, e con gran danno delle nostre finanze, che si aggravano perpetuamente di un peso irriducibile. Noi vogliamo soltanto far rilevare adesso l'irregolarità del modo con cui, stando alle notizie che ci danno i giornali meglio informati, si fa comparire nel bilancio la spesa di questi cinquantasette milioni, o per meglio dire del modo con cui si fa sparire questa spesa dal bilancio, ponendovi in suo luogo la spesa degli interessi ch'essa produce. L'anno venturo si potranno erogare allegramente grosse somme in spese straordinarie, potrà venire in mente di riscattare le Società di navigazione, le Società di costruzioni meccaniche, o altre imprese simili, producendo nel bilancio un disavanzo di 100 o 150 milioni, e nonostante, potrà il ministro affermare, che l'equilibrio non è alterato, perchè i 7 o 8 milioni, rappresentanti gl'interessi delle somme consacrate a queste spese, rientreranno nei 10 o 11 milioni di avanzo che potrà eventualmente presentare il bilancio, quando dalla parte passiva di esso venga ommesso l'importare reale di queste erogazioni. Il primo pensiero di una provvida politica finanziaria, ce ne è testimone l'Inghilterra, è quello di consacrare l'avanzo delle entrate ad alleggerire il debito dello Stato; fra noi invece, ove esso già di troppo impaccia la non eccessiva elasticità delle nostre finanze, ove esso concorre funestamente con i bisogni dell'agricoltura e di molte altre industrie, prevarrà invece il sistema di creare artificialmente degli avanzi nei nostri bilanci, per aver pretesto di ingrossare mano a mano il nostro debito.

Ed ora che abbiamo premesso queste osservazioni sopra un argomento così grave passiamo ad esporre quali siano le risultanze generali degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo anno.

La più importante delle innovazioni introdotte nella forma di questi documenti, più volte consigliata dalla Commissione generale del Bilancio consiste in questo, che i bilanci vengono redatti in modo da distinguere in tre gruppi speciali, le varie partite onde sono com-

posti, in guisa che si possono scorgere a colpo d'occhio le somme che rappresentano vere entrate e vere spese, cioè aumento o diminuzione di sostanza; quelle che, pei loro effetti economici, sono da considerarsi quale semplice trasformazione o permutazione di effetti e di capitali; e quelle infino che, iscrivendosi egualmente in entrata ed in uscita, non esercitano influenza alcuna sui risultati dei bilanci, e voltero perciò chiamarsi *partite di giro*.

Un'altra innovazione importante consiste nell'aver posto negli stati di 1^a previsione pel 1878, come termine di confronto, la competenza approvata per l'anno anteriore col bilancio definitivo, anzichè quella sanzionata coi relativi stati di prima previsione.

Ecco quali sono le risultanze offerte dagli stati di prima previsione per il 1878.

	Entrate	Spes
Entrate e spese effettive	1,193,705,805 50	1,162,957,824 12
Trasform. di capitali	53,804,879 31	78,168,024 69
Partite di giro	101,673,565 12	101,673,565 12
	1,354,184,249 93	1,342,749,413 93

Da queste cifre risulta che, astrazione fatta dalle partite di giro, le quali hanno sul bilancio una influenza puramente figurativa, le entrate effettive superano le spese effettive di it. L. 30,747,981 38 e che per trasformazione di capitali si avranno da pagare lire 19,365,145 38 in più di quelle che si presume di introitare. Conseguentemente il Bilancio di competenza pel 1878 presenterebbe un avanzo di lire 11,584,836.

Però bisogna notare essere necessario provvedere alla continuazione dei lavori di costruzione delle ferrovie Liguri, Calabro-Sicule e dell'Alta Italia, nonché al pagamento della rata d'estinzione del debito contratto dalla già Società dell'Alta Italia colla Cassa di risparmio di Milano e della somma concordata colla impresa Vitali-Charles-Picard e comp. a tacitazione d'ogni suo credito. Quando pertanto venga autorizzata la nuova alienazione di rendita, a tale uopo richiesta in lire 57,200,000, dovendosi tener conto dell'ammontare degli interessi, che si calcolano in L. 2,800,000 circa, il suddetto avanzo si ridurrebbe a lire 8,584,836 e forse meno.

Ma per bene analizzare i risultati della prima previsione 1878, è d'uopo pigliare come termine di confronto le previsioni dell'entrata e della spesa di competenza, approvate colla legge del bilancio definitivo 1877.

Da questo confronto risulta che l'avanzo di lire 7,802,396 30 offerto dal bilancio definitivo per competenza 1877, si eleva nel 1878 a 11,384,836 lire, e quindi con un miglioramento nella situazione finanziaria di lire 3,582,439 70, dovuto a minori entrate per lire 44,225,348 88 ed a minori spese per lire 47,807,788 58.

Di fronte al 1877 la categoria 1^a — *Entrate e*

spese effettive, presenterebbe nel 1878 un vantaggio di lire 2,349,948 26 attribuibile alla differenza tra le maggiori entrate previste in lire 14,931,557 05 ed alle maggiori spese di lire 12,581,601 79.

La categoria 2^a — *Trasformazioni di capitali*, in luogo del disavanzo avutosi nel 1877 in lire 20,595,636 82 presenta un miglioramento di lire 1,232,491 44 formato dalla differenza tra 59,166,381 43 lire di minori entrate e lire 60,398,872 87 di minori spese.

Infine la categoria 3^a — *Partite di giro*, offre nel 1878 una maggior somma di lire 9,475,50.

La differenza in più dell'entrata ordinaria, a confronto della spesa, si forma di aumenti previsti per L. 3,400,000 sulla tassa di registro, per L. 4,100,000 per la nuova tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri, per L. 12,000,000 maggiori prodotti sulle dogane giusta gli effetti della legge 2 giugno 1877, per L. 43,600,000 maggior dividendo da ricevere dalla Regia Tabacchi e maggior prodotto del monopolio in Sicilia, oltre circa 4,000,000 per titoli diversi: contro i quali aumenti figurano le diminuzioni seguenti: Lire 4,232,548 52 sull'imposta di ricchezza mobile, in conseguenza specialmente della legge 23 giugno 1877: Lire 3,000,000 minor provento del giuoco del lotto in relazione a quello del 1876 compensato esuberatamente dalle lire 4,000,000 di minore spesa per minori vincite prevista per il 1878: L. 3,762,500 per rate di debito pubblico cadute in prescrizione, non facendosi alcuna previsione sulle rate di rendita della Santa Sede.

Sull'entrata poi straordinaria, nella quale figura una diminuzione di L. 719,446 68, questa si forma per interessi in meno sul residuo prezzo dei Beni dell'Asse ecclesiastico, venduti a tutto il 1877, in seguito alle avvenute anticipazioni di pagamenti e ad altre piccole partite di poco momento. Le variazioni che poi si propongono pel 1878 alle somme delle spese approvate col bilancio definitivo per competenze 1877 si risolvono in una maggiore spesa nella parte ordinaria di lire 7,010,048 66 e nella parte straordinaria di lire 5,571,560 13 cioè in totale di lire 12,581,608 79.

Ecco ora, distinte secondo i vari Ministeri, e in confronto degli stati di definitiva previsione del 1877 le cifre sommarie del bilancio generale della spesa nel 1878. (Sono riunite insieme le spese ordinarie e straordinarie):

	1877	1878	Variazioni
MINISTERI	(bil. definit.)	(previsioni)	
Finanze	897,421,190 35	888,613,971 98	— 8,807,218 37
Grazia e Giu.	27,631,151 93	27,341,866 43	— 290,285 50
Affari Esteri	6,036,737 —	6,063,761 —	— 2,976 —
Istruz. Pubbl.	22,045,262 12	24,046,587 19	+ 2,001,325 07
Interno	56,056,180 36	55,392,390 —	— 663,790 36
Lavori Pubbl.	133,964,516 76	85,474,572 46	— 48,491,944 30
Guerra	195,669,167 47	201,143,398 72	+ 5,774,231 25
Marina	41,630,778 11	43,946,107 39	+ 2,315,329 28
Agric. e Com.	10,117,218 41	10,471,758 76	+ 357,540 35

I titoli sui quali cadono le principali variazioni sono: debito pubblico, guarentigie e dotazioni, in più lire 1,021,616 95; spese di servizi pubblici in più 6,258,485 65; spese di opere pubbliche straordinarie, in più 2,196,186 74; spese militari, in più 8,057,565; spese generali di amministrazione, in meno lire 861,298 16; spese di riscossione delle entrate e di manutenzione del patrimonio in meno lire 3,780,950 39; restituzioni e rimborsi, in meno lire 310,000.

Le principali cause degli aumenti nelle partite di spesa sono come appresso: pel Ministero della istruzione pubblica l'attuazione della legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria, e per maggiori spese nei gabinetti universitari, scuola di applicazione degli ingegneri in Roma ed istituto veterinario di Bologna: per quello dei Lavori pubblici, il servizio postale e commerciale marittimo in dipendenza delle Convenzioni approvate con la legge 15 giugno 1877, lo stanziamento nel 1878 della somma stabilita colla legge 20 giugno 1877, ed altre leggi speciali per la costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane, e per i lavori a diverse altre strade nazionali, nonchè i maggiori sussidi occorrenti per dare impulso alle costruzioni di strade comunali obbligatorie; per la Guerra, gli aumenti di spesa pel riordinamento delle compagnie Alpine sul piede normale di guerra, quelli per la manutenzione e trattamento degli allievi delle scuole militari in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 19 dicembre 1876, e le maggiori razioni di foraggi a seguito dell'accresciuto numero dei cavalli dell'esercito; per la Marina, le costruzioni navali secondo le previsioni del piano organico del materiale marittimo; e per l'Agricoltura e commercio, il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

IL VI CONGRESSO ALLA HAVRE DELL' ASSOCIAZIONE FRANCESE per il progresso delle scienze

Allorchè in Francia dopo la disastrosa campagna del 1870, uomini eminenti, per dottrina e per esperienza, non dubitarono confessare pubblicamente ai loro concittadini che alle strepitose vittorie degli eserciti prussiani, più ancora della superiorità numerica e del valore dei combattenti, aveva contribuito la maggior cultura scientifica nazionale del popolo tedesco, e che quindi uno dei mezzi migliori per rialzare e ricostituire la potenza francese, anco dal punto di vista militare, doveva cercarsi appunto nella diffusione e nell'incremento della educazione

scientifica della intiera nazione, sorse in alcuni benemeriti cittadini il lodevole pensiero di creare in Francia, una Associazione la quale togliendo a modello la *British Association for the Advancement of Sciences* avesse per iscopo di promuovere l'amore allo studio ed alle ricerche scientifiche, di ravvicinarne e di farne conoscere i cultori ignoti ed isolati, di rendere finalmente di pubblica ragione i risultati dei loro studii e delle loro scoperte. — Nè la nobile iniziativa rimase senza produrre i suoi buoni effetti, dacehè fino dall'anno 1872 fu costituita a Bordeaux quella *Association française pour l'avancement des sciences*, del cui sesto Congresso ci occorre oggi dare un cenno ai nostri lettori. Ed invero l'Associazione in soli 5 anni di vita ha veduto già quasi triplicato il numero dei suoi aderenti, i quali da 800 che erano nel 1872 ascendono oggi a ben 2254 (e fra questi si notano i più illustri scienziati francesi), ed ha tenuto già sei Congressi nelle principali città di provincia della Francia. È da sapersi infatti che l'Associazione, per risvegliare la vita scientifica in ogni parte del territorio nazionale e per reagire anche contro quello spirito di soverchio accentramento, non ultima certo fra le cause dei sofferti disastri, stabiliva sino dal principio che la sede dei proprii Congressi annuali dovesse scegliersi all'infuori della capitale e sempre in una città differente. — Così dopo aver tenuti i primi cinque Congressi a Bordeaux, a Nantes, a Lione, a Lille, a Clermont-Ferrand elesse per luogo di riunione in quest'anno la città della Havre. E la scelta fu sotto ogni riguardo giudicata da tutti opportunissima, sia perchè la popolazione di quella industriale e prosperosa città commerciale era certo fra le più atte a seguire con interesse e con profitto il corso dei lavori scientifici del Congresso, sia perchè la città stessa, all'infuori anche dello spettacolo confortante dei suoi commerci e delle sue industrie, doveva offrire argomento non dispregievole di osservazione agli studiosi che vi sarebbero convenuti da ogni angolo della Francia; imperocchè non solamente la Havre vanta alcuni ragguardevoli stabilimenti scientifici, ma ha eziandio dato vita in questi ultimi 5 anni a importanti istituzioni filantropiche, due delle quali, in special modo per essere del tutto nuove in Francia e per la loro incontestabile utilità debbono necessariamente richiamare l'attenzione di tutti coloro i quali si occupano dello studio delle scienze economico-sociali e del miglioramento delle condizioni delle classi meno favorite dalla fortuna. Esse sono: l'istituzione delle così dette *città operaie* e l'altra del *Circolo Franklin* e ci sembrano così importanti, che anche noi non sappiamo astenersi dallo spendervi intorno qualche parola, prima ancora di dare un breve riassunto dei lavori del Congresso.

La Havre, sebbene non possa certo dirsi una città industriale, ha non pertanto una popolazione di operai assai numerosa, ma appunto perchè questi dediti all'esercizio di svariati mestieri, non si trovano raccolti come altrove nei grandi opifici, essi vivono più isolati, più abbandonati a sè stessi e senza che vi siano per soccorrerli quei grandi industriali, i quali assai più spesso di quello che non si creda, sono dei veri padri per l'operaio; quindi la condizione delle classi lavoratrici è là anco più misera di quello non lo sia altrove.

Questo doloroso stato di cose commosse due egregie persone, un armatore navale, il signor Federico Mallet e un negoziante, il signor J. Siegfried, i quali senza avere nessun interesse personale che si potesse collegare colla questione operaia, ma per pura filantropia, cercarono di portarvi un qualche rimedio; ed ecco come. Con un ardire che non è ultimo titolo alla lode che si meritano per la loro benefica iniziativa, essi non dubitarono, quando ancora non era firmato il trattato di pace colla Prussia e mentre la Comune infuriava tuttavia a Parigi, di acquistare una vasta estensione di terreno e di costituire una Società con un capitale di 200 mila franchi per fabbricarvi una sessantina di casette, di un sol piano, aventi ciascuna un giardinetto sul davanti e un cortile di dietro, che offrirono a delle famiglie di onesti operai, a condizioni tali che i futuri inquilini potessero divenirne proprietari nel lasso di soli 14 anni. Dapprima le difficoltà, come sempre accade, non fecero difetto alla nascente istituzione perchè gli stessi operai la guardavano con occhio diffidente; ma appena alcuni di essi, si decisero ad accettare l'offerta che loro veniva fatta, l'affluenza dei richiedenti fu tale che in breve non rimase più una casetta disponibile. Ed ora in quel piccolo quartiere operaio, sano e ridente, si vede regnare dovunque l'ordine, la nettezza e il benessere. Gli operai che lo occupano hanno contratte delle abitudini di vita più regolare, più morigerata e più economica, tantochè ben dodici famiglie hanno saputo in questi cinque anni mettersi in grado, mediante dei pagamenti anticipati, di acquistare definitivamente la proprietà delle rispettive loro abitazioni. Certo anche alla Havre non sono sessanta solamente le abitazioni di simil fatta, di cui vi sarebbe mestieri; ne occorrerebbero invece molte e molte centinaia, ma in ogni modo anche il già fatto non è poco davvero, perchè in certe cose, il più difficile sta nel muovere il primo passo e nel muoverlo con risultati soddisfacenti. E noi ci auguriamo che incoraggiate dall'esempio si veggano sorgere e alla Havre e altrove istituzioni consimili, le quali contribuendo efficacemente al miglioramento delle condizioni materiali e morali della classe operaia, gioverebbero più assai di quello che forse a prima vista non si potrebbe supporre a stor-

nare dal mondo civile i pericoli di che ogni giorno più urgentemente lo minaccia la questione sociale.

Come questa delle *città operaie*, diretta del pari allo scopo di giovare ai lavoratori e di rialzarne le condizioni morali, è l'altra istituzione del *Circolo Franklin*, costituito sul modello di quei *Circoli di operai* che già avevano fatta così buona prova in altri paesi. È noto infatti come in Inghilterra prima, e poi nella Svizzera ed in Germania, per distogliere gli operai da quella vera piaga, che è per loro la frequentazione delle taverne, colle abitudini di vizio, ch'essa trae inevitabilmente seco, si è pensato di creare dei luoghi di riunione ove con una spesa modicissima essi possano godere di tutti i comodi, di un locale salubre e decente e trovare il modo di impiegare le ore di riposo in passatempi onesti, dilettevoli ed istruttivi. In Francia si era creduto raggiungere lo stesso intento, mediante la famosa associazione dei *Circoli Cattolici*, ma poichè gli organizzatori di quei Circoli, vi avevano introdotta la religione colle sue pratiche, gli operai che troppo facilmente compresero lo scopo settario e politico a cui miravasi non si lasciarono sedurre dai vantaggi che loro venivano offerti e si tennero in disparte. Pel *Circolo Franklin* invece la cosa non andò così, dacchè i promotori di questo, facendo tesoro di tale esperienza, lo costituirono con basi affatto diverse. Sopra un terreno concesso dal municipio a condizione che l'istituzione diverrebbe municipale, dopo un termine di 30 anni, fu costruito, mediante un altro capitale di 200 mila franchi, un edificio vasto ed elegante, nel quale si trovano parecchie sale per la lettura dei giornali, per la scherma, per il biliardo e per altri esercizi ginnastici, come pure una scelta e copiosa biblioteca, un salone destinato alle Conferenze che può contenere ben 2000 persone sedute ed un servizio di caffè ove si dispensavano delle bibite affatto innocue. I fondatori del Circolo poi, tranne un diritto di mera sorveglianza sulla gestione finanziaria ne hanno completamente rilasciata la direzione ad un Comitato eletto nel proprio seno dai soci operai, mentre un'altra Commissione composta del pari di operai vi esercita la sorveglianza necessaria al mantenimento del buon ordine. Per tal guisa gli operai che nel nuovo circolo si sentono liberi e, come a casa propria, vi accorsero numerosi ed in soli 18 mesi raggiunsero la cifra di 2000 e così, sebbene la tassa da corrispondersi, sia di soli 50 cent. al mese o di cinque lire all'anno, l'esistenza della istituzione può dirsi ormai assicurata. Quanto poi ai benefici morali che se ne ritraggono, basti il dire che ancora le sale del Circolo non furono giammai disturbate da schiamazzi di sorta alcuna e neppure di alterchi fra socio e socio! — Ma è tempo ormai di chiudere questa troppo lunga digressione e tornare alla *Associazione*

per il progresso delle scienze.

Il Congresso si apriva quest'anno nel giorno 23 di agosto nella sala del principale teatro della Havre e continuò le sue adunanze per ben otto giorni, senza contare quelli che i membri della Associazione dedicarono a fare delle escursioni nei dintorni o ad altri passatempi.

La seduta inaugurata fu tenuta sotto la presidenza dell'illustre antropologo Broca, eletto presidente per quest'anno, e fu occupata dalla lettura di un importantissimo studio del presidente, sopra le razze che nelle varie epoche geologiche abitarono la Francia, da un discorso di occasione pronunziato dal *maire* della Havre e dalla esposizione del resoconto morale ed economico della Associazione, fatta dal segretario generale, signor Dehérain e dal tesoriere, signor Masson.

Dopo questa seduta il Congresso si divise nelle varie sezioni che lo compongono, cioè, scienze mediche, geologia, antropologia, fisica e metereologia, botanica, economia politica e statistica, in seno alle quali, è facile il comprenderlo, si svolse la parte veramente utile della attività sociale. Noi però, come è ben naturale, ci occuperemo soltanto dei lavori dell'ultima sezione.

Sotto la presidenza del signor Clamageran, membro del Consiglio municipale di Parigi e noto scrittore di cose economiche, la sezione di economia politica e statistica, tenne costantemente adunanza, e spesso anche due volte nello stesso giorno, dal 24 al 30 di agosto, trattando di svariati argomenti, fra i quali peraltro, quello che occupò maggiormente e l'Associazione e a cui fu dato più ampio sviluppo, si fu la questione della rinnovazione dei trattati di commercio e del libero scambio.

Primo ad aprire la discussione su questo argomento fu il signor Rozy, professore di diritto a Tolosa, il quale con una comunicazione sulla *rinnovazione dei trattati di commercio*, cercò di porre in rilievo i grandi benefici ottenuti, mercè la riforma, libero-scambista del 1860. Ricordando che dal 1838 al 1876, l'ammontare rispettivo delle importazioni e delle esportazioni ascese per le prime da 1,100 milioni a 3,330,000,000 di franchi e per le seconde da 1,887,000,000 a 3,369,000,000, cosicchè in 9 anni il movimento commerciale francese è quasi raddoppiato, osservava giustamente, come di fronte alla eloquenza di queste cifre sembrerebbe impossibile che i protezionisti ripetessero anche oggidi i loro vietati reclami. Ma dacchè non è così, dacchè non solamente i produttori reclamano come per il passato, il *benefizio* di tariffe protettrici per le loro industrie, ma il signor Pouyer-Quertier ha preteso anche recentemente, in un discorso ufficiale, dimostrare col soccorso di alcuni dati statistici, relativi al commercio dei filati i danni che l'industria fran-

cese avrebbe secondo lui risentiti dal libero scambio, il sig. Rozy, ha molto opportunamente combattuto quei dati e quelle deduzioni. L'oratore si è dichiarato inoltre apertamente favorevole al regime dei trattati, come quello che dà al commercio una certezza ed una stabilità relativa, impedisce le rappresaglie e determina le nazioni a farsi delle concessioni reciproche; e finalmente ha concluso il suo dire osservando molto opportunamente che invece di sottrarsi alla concorrenza sotto l'egida di dazi protettori gli industriali debbono cercare di porsi in grado di affrontarla vittoriosamente migliorando gli istrumenti di produzione e cercando di ottenere maggiori ribassi sui prezzi di trasporto.

Il signor Nottelle, associandosi in tutto e per tutto alle cose dette dal signor Rozy osservava poi con molta ragione che se il protezionismo crea dei privilegi a favore delle industrie poco numerose, che fanno subire alle materie prime la prima trasformazione, è di ostacolo a tutte le industrie, che imprimono a quelle materie le altre trasformazioni successive che per le medesime si richiedono.

Per contro il sig. Dubar prendendo argomento dalle tendenze economiche, le quali accennano a divenire predominanti in Europa, si fece a combattere i principii di libertà sostenuti dagli oratori, che lo avevano preceduto. Egli nega che lo sviluppo commerciale verificatosi negli ultimi 16 anni sia un effetto del sistema libero-scambista inaugurato nel 1860, dacchè nel decennio 1849-1859, mentre esigevano ancora le tariffe elevate, l'aumento non fu meno sensibile. Il sig. Dubar ha esaminato inoltre cosa sia avvenuto delle grandi industrie francesi. Secondo lui la produzione metallurgica fu duramente provata, e le industrie tessili risentirono danni gravissimi. Nel 1860 la Francia possedeva nelle sue filande di cotone 4,600,000 rocchetti circa, ora ne possiede soli 4,300,000; in Inghilterra invece il numero dei rocchetti ascese da 36 a 40 milioni. Lo stesso è a dirsi dell'industria dei filati di lino, dacchè nella sola città di Lille ben 31,500 rocchetti giacciono inoperosi da oltre due anni; nè migliori sono le condizioni dei produttori di tessuti di lana. Da ciò il sig. Dubar conchiudeva che le industrie tessili e metallurgiche hanno diritto di commuoversi e di reclamare, che specialmente nella rinnovazione dei trattati di commercio coll'Inghilterra si pensi a rialzare le tariffe, sull'importazione dei prodotti inglesi; tanto più che i maggiori vantaggi promessi all'importazione dei vini francesi non sono un corrispettivo equo, dacchè non vi è da sperare che un ribasso nei diritti di importazione, produrrà un maggior consumo di quei vini in Inghilterra. L'ora, tore finalmente trovava un nuovo argomento a favore delle sue proposte nella circostanza, che mentre in Inghilterra le tasse che gravano la produzione

vanno diminuendo ogni anno, in Francia invece si sono dovute dal 1860 in poi aumentare in proporzioni veramente esorbitanti. Anche il signor *Milet* ingegnere civile al Brasile, volle protestare contro il libero scambio, in nome delle nazioni deboli, e le cui industrie sono tuttora poco sviluppate. Al signor *Dubar* replicarono peraltro il signor *Passy* membro dell'Istituto, e il signor *Rozy*, osservando come lo stato di decadenza di alcune industrie sia da attribuirsi a cause affatto indipendenti dal libero scambio, e come di fronte a quelle citate dal preopinante ve ne siano altre a cui la libertà commerciale ha recati serii ed incontestabili benefici. D'altra parte il sig. *Klipffel*, confutava le asserzioni del sig. *Dubar* perciò che si riferisce al commercio e alla produzione vinicola, dimostrando coll'appoggio di dati statistici, che, quando si giunga ad ottenere dagli altri Stati un ribasso nei dazi di entrata, l'esportazione ne subirebbe un aumento sensibilissimo. Dopo alcune osservazioni presentate in opposto senso da vari altri oratori, (e fra questi giova ricordare il sig. *Philippe* ingegnere di ponti e strade il quale chiese speciali misure di protezione per l'industria dello zucchero di barbabietola) il presidente riassunse la discussione e osservò essere ufficio degli economisti quello di stabilire dei principii, ufficio del legislatore invece quello di determinare la misura della loro applicazione.

Un'altra quistione assai affine alla precedente, di cui si occupava la Sezione di Economia, fu la discussione delle misure da adottarsi per rialzare le sorti della marina mercantile francese. Il sig. *Droz*, avv. di Parigi, presentava alla sezione un suo lavoro su questo argomento, nel quale rilevando lo stato d'inferiorità della marina mercantile francese, di fronte a quelle delle altre nazioni, e dichiarandosi avverso al ristabilimento di una sopra tassa di bandiera la quale darebbe luogo a troppe difficoltà, conchiudeva facendo voti perchè venga accolta la proposta di assegnare agli armatori francesi dei sussidii governativi, sia proporzionali al numero dell'equipaggio e ai giorni di navigazione, sia alla portata delle navi. Il signor *Milet* si trovava naturalmente d'accordo col signor *Droz*. Il signor *Dubar* invece osservò che i sussidii nella misura proposta cioè, di 7 o 8 milioni all'anno, sarebbero affatto insufficienti. Decisamente contrario alla proposta poi si dichiarava il signor *Fed. Passy* il quale vi ravvisava un precedente troppo pericoloso per potersi stabilire. E contrario del pari vi si dichiarava il sig. *Gachassin-Lafitte* di Bordeaux, osservando che la vera causa della decadenza della marina francese, è da ravvisarsi nelle condizioni morali della popolazione francese e nel suo difetto di densità, circostanze queste che sono di ostacoli alla emigrazione e alla creazione di stabilimenti commerciali oltre mare, per cui sarebbe

puerile lo sperarvi un rimedio da qualche meschina sovvenzione. — Il signor *Rozy* peraltro non era del tutto alieno dalle proposte del signor *Droz*. Il presidente poi riassumendo la discussione, si compiacceva di rilevare coll'appoggio di dati numerici che le apprensioni dei vari oratori erano per buona sorte esagerate, e facendo un confronto fra lo sviluppo continuo della marina inglese e la progressiva decadenza di quella degli Stati Uniti, ne desumeva la massima che la prosperità di una marina mercantile è strettamente collegata al sistema del libero scambio.

Oggetto di larga discussione fu pure la quistione del ristabilimento *delle ruote* per i trovatelli sollevata dal sig. *Lefort*, avvocato di Parigi, che si pronunziava appunto per il ristabilimento. Intorno a questo argomento, che desta tanto interesse sotto ogni rapporto, fu impegnato un vivo scambio di opinioni sebbene la maggioranza degli oratori si dichiarasse favorevole all'opinione sostenuta dall'avvocato *Lefort*. È da notarsi a questo proposito come taluno, e segnatamente il signor *Gachassin-Lafitte*, sostenesse l'opportunità di ristabilire le *ruote* e di permettere in pari tempo le *ricerche della paternità*; opinione questa, che non ci sembra scevra di contraddizione, e pericolosa nelle sue conseguenze pratiche. Non ci sembra scevra di contraddizioni per questo perchè, mentre col ristabilimento delle ruote si verrebbe ad offrire un mezzo facile e sicuro ai genitori, e specialmente alle madri, di sottrarsi all'adempimento di quegli obblighi che ad essi incombono, per legge naturale e morale, di fronte alla prole illegittimamente procreata, col permettere le ricerche della paternità invece si mirerebbe ad uno scopo diametralmente contrario. Sarebbe pertanto un sistema ibrido ed assurdo, che da un lato assicurerebbe l'impunità e l'irresponsabilità dei genitori illegittimi, e dall'altro vorrebbe tradurre la loro responsabilità morale in una vera e propria obbligazione giuridica! E questo sistema poi non può non apparire assai pericoloso, quando si pensi, che se ora, nello stato attuale delle legislazioni sono le sole quelle che possono essere spinte ad abbandonare che la loro prole illegittima, nelle ruote dei pubblici ospizi, ammesse che fossero le ricerche della paternità, anche i padri avrebbero un eguale interesse e ben facilmente potrebbero soddisfarlo, abusando dell'autorità, che l'uomo esercita sempre sopra la donna, e dell'impotenza di questa a resistergli, nei primi momenti successivi al parto. Cosicchè senza tema di andare errati si può facilmente presagire, che ove le proposte del sig. *Gachassin-Lafitte*, venissero accolte, le statistiche francesi porterebbero un doloroso aumento nella cifra degli Esposti!

Un'altro argomento, certo non meno importante dei precedenti di cui ebbe ad occuparsi, la Sezione

di Economia, fu il riordinamento del regime ferroviario intorno al quale peraltro non può dirsi che siasi impegnata una vera discussione, forse perchè la ristrettezza del tempo, (il Congresso stava ormai per finire), non avrebbe permesso di condurla con la necessaria ampiezza. Furono lette invece alcune interessanti comunicazioni su questo proposito, dai soci signori *Philippe* e *Vanthier* (ingegneri) e dal signor *Rozy*.

Il primo richiamava l'attenzione degli Economisti che si propongono studiare la questione del compimento della rete ferroviaria francese sui seguenti punti cioè: 1° che le linee da costruirsi sono in una condizione tale d' inferiorità di fronte a quelle costruite dalle sei grandi Compagnie, che senza la concessione gratuita del terreno non potrebbero vivere di vita propria: 2° che bisogna conoscere e rendere di pubblica ragione, i risultati prodotti in Inghilterra e in America dalla concorrenza fra le Compagnie ferroviarie che poco a poco, dopo una lotta accanita, hanno dovuto fondersi: 3° che bisogna premunirsi contro le illusioni che si formano per l'avvenire delle strade ferrate d'interesse locale e di quelle a sezione ridotta. Il sig. *Philippe* crede che si comprometterebbe l'avvenire delle strade ferrate, esagerandone i vantaggi o abusandone troppo. Egli crede dannosa la concorrenza in fatto di ferrovie perchè la concorrenza è utile soltanto là dove vi può essere una produzione illimitata e vorrebbe quindi che le ferrovie passassero in mano allo Stato.

Il signor *Vauthier* dopo aver fatta una esposizione sullo stato e la distribuzione delle ferrovie in Francia, osserva che se la costituzione delle 6 grandi Compagnie attualmente esistenti è censurabile dal punto di vista economico, è certamente assai utile dal lato tecnico. Egli vorrebbe però che di tutte le strade ferrate fossero fatte due distinte categorie, cioè: una *rete nazionale* e varie *reti regionali*. La *rete nazionale* formata dalle grandi linee commerciali, che sono in pari tempo le grandi linee di transito, e le grandi vie strategiche, dovrebbe appartenere allo Stato, ma l'esercizio potrebbe esserne affidato a delle grandi Compagnie appaltatrici che le eserciterebbero in base a tariffe fisse, votate ogni anno colla legge dei bilanci. Questa rete comprenderebbe ben 7,500 chil. dei 19,700 di ferrovia attualmente esistenti in Francia. I rimanenti 12,200 chil. e tutte le nuove linee da costruirsi, in tutto 30,000 a 31,000 chil. verrebbero suddivisi in 20 o 25 *reti regionali*, che abbraccierebbero in media 1200 a 1800 chil. di ferrovia, e sarebbero affidate a Compagnie private, in base a un quaderno d'oneri che lasciasse loro sufficiente libertà nelle tariffe. Le nuove linee destinate a completare ciascuna rete, sarebbero stabilite in base al traffico probabile, e costruite in condizioni proporzionate ad un traffico limitato. Questo

sistema renderebbe possibili delle forti economie, stabilirebbe una opportuna *divisione di funzioni*, e proporzionerebbe la potenza di ciascuno strumento al lavoro a cui verrebbe destinato. Il signor *Rozy* poi dimostra l'utilità di promuovere lo sviluppo delle linee d'interesse locale, e perciò loda la legge del 1865 che vi ha contribuito, come una reazione necessaria contro un eccessivo accentramento dannosissimo anche in materia di ferrovie. Egli dice inoltre che come in addietro si erano formate delle speranze chimeriche, sull'avvenire ferroviario ora si cade nell'estremo opposto di un eccessivo pessimismo. A questi oratori finalmente si univa il signor *Droz*, per deplorare la soverchia libertà lasciata alle Compagnie in fatto di tariffe, e per far voti onde venga con maggior precisione stabilito il limite dell'autorità governativa, in questa materia.

Nè queste furono le sole comunicazioni fatte al Congresso dacchè molti altri soci vennero ad esporre il risultato dei loro studi, in seno alla Sezione di Economia politica; ma il tempo ci manca e per non diffonderci di soverchio, ci terremo paghi di aver dato ai lettori dell' *Economista* un resoconto sommario di ciò che le adunanze di quella sezione offrirono di più rimarchevole. Frattanto anche le poche cose da noi dette, ci permettono di rilevare, che il Congresso di quest'anno può dirsi completamente riuscito, non avendo certo le altre sezioni, ciascuna nella sua sfera, fatto un lavoro meno importante, di quello che ha specialmente richiamata la nostra attenzione. Sarebbe quindi da augurarsi sotto ogni rapporto, che fra non molto si vedesse sorgere anche in Italia una Società che avesse per scopo di promuovere e di diffondere quella istituzione scientifica di cui il nostro paese ha pure tanto bisogno!

LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI

a tutto agosto 1877

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicata la dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 31 agosto 1877 ed il prospetto comparativo delle riscossioni e dei pagamenti durante i mesi da gennaio a tutto agosto.

Vediamo innanzi tutto a quanto ammontarono le riscossioni in ciascuno degli otto mesi già trascorsi del corrente anno e confrontiamole con quelle che si verificarono nei mesi corrispondenti del 1876.

Mesi	1877	1876
Gennaio . . . L.	99,412,852	L. 82,931,708
Febbraio . . . »	103,530,778	» 103,009,435
Marzo . . . »	90,632,242	» 75,176,615
Aprile . . . »	149,448,755	» 150,178,251

Maggio . . .	> 72 051,052	> 60,980,165
Giugno . . .	> 173,821,410	> 141,643,765
Luglio . . .	> 105 234 837	> 106 119,206
Agosto . . .	> 144,377,143	> 106,070,964

Totale L. 938,609,089 L. 826,110,109

In complesso abbiamo nelle riscossioni del corrente anno un aumento di lire 112,498,980, a fronte di quelle che si verificarono nel 1876. Gli incassi dei mesi di gennaio, marzo, maggio, giugno e agosto contribuirono a questo aumento.

Le riscossioni del mese di agosto presentano un aumento di lire 38,306,179. Le entrate diverse straordinarie sono quelle che hanno concorso a questa notevole differenza. La Direzione del Tesoro osserva che a produrre l'aumento di oltre 39 milioni che abbiamo nell'agosto del corrente anno nelle dette entrate straordinarie, vi hanno esuberantemente contribuito:

1° Il ricavo ottenutosi in 2 milioni di lire dall'alienazione di rendita fatta onde sostenere le spese pei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule;

2° Il prodotto di lire 38,080,800 della rendita consolidata 5 per cento creata pel riscatto della ferrovia dell'Alta Italia.

Nel mese di agosto del corrente anno si verificò pure un aumento di oltre 700 mila lire nell'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari in amministrazione della Direzione del Demanio e un aumento di 580 mila lire nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

In quanto alle diminuzioni che si verificarono nelle riscossioni del mese stesso, a fronte del 1876, merita di essere indicata quella di oltre un milione e mezzo di lire che presentano i dazi di confine.

I pagamenti eseguiti negli otto mesi trascorsi del corrente anno e quelli effettuati nei mesi corrispondenti del 1876 sono indicati dalle seguenti cifre:

Mesi	1877	1876
Gennaio . . .	L. 71,400,108	L. 77,058,349
Febbraio . . .	> 85,817,317	> 60,763,322
Marzo	> 83,296,354	> 77,049,339
Aprile	> 102,047,022	> 95,014,497
Maggio	> 62,976,843	> 59,950,835
Giugno	> 309,467,340	> 258,692,731
Luglio	> 88,507,686	> 102,813,039
Agosto	> 99,858,302	> 66,079,795

Totale L. 903,370,972 L. 797,621,897

In complesso nei pagamenti dei primi otto mesi del corrente anno si riscontra un aumento di lire 105,749,075. La differenza in più di L. 33,778,507 che abbiamo nei pagamenti eseguiti nello scorso mese di agosto proviene principalmente dal pagamento fatto alla Società delle ferrovie del Sud dell'Italia nella maggior somma di oltre 38 milioni di lire.

Esaminiamo ora gli incassi fatti dal gennaio a tutto agosto 1877 per ciascun cespite d'entrata e poniamoli in confronto con quelli che si verificarono nel periodo corrispondente del 1876 e con le previsioni degli incassi del 1877, secondo il bilancio definitivo dell'entrata, ragguagliate a due terzi delle cifre totali indicati per la competenza dell'esercizio corrente.

Cespiti	Riscossioni		Incassi prev.
	1877	1876	1877
Fondia. (es. cor. L. 120,485,468	120,054,033	121,027,132	121,027,132
ria (arretrati 1,037,540	1,359,922	733,335	733,335
Ricch. (eser. corr. 110 099,312	106,923,526	121 970,920	121 970,920
mobile (arretrati 517,305	1,652,878	1,200,000	1,200,000
Tassa di macin. 53,352,748	52,990,320	53,769,800	53,769,800
Tassa (deman. 92,865 669	85,844 003	87,666,666	87,666,666
sugli aff. (ferrov. 8,323,229	7,943,183	8,112,400	8,112,400
Tassa sulla fabb. 2 107,260	1,963,744	2,133,224	2,133,224
Dazii di conf. 66,431,967	64,477,154	70,703,024	70,703,024
Dazii int. di cons. 47,215,887	46,193,618	46,257,536	46,257,536
Privative 98,204,898	92,498,469	114,328,872	114,328,872
Lotto 41,807,869	46,825,656	50,236,672	50,236,672
Servizii pubblici 66,213,659	33,747,542	60,252,103	60,252,103
Patr. dello Stato 60,622,790	50,402,234	60,158,632	60,158,632
Entrate eventuali 4,691,977	4 206,239	5,618,240	5,618,240
Rimborsi 53,714,333	54 632,531	56,892,896	56,892,896
Entrate straord. 85,394,594	28,877,739	107,746,664	107,746,664
Asse ecclesiast. 25,462,591	25,517,261	26,926,368	26,926,368

Totale L. 938,609,089 826,110,109 996,704,504

Gli incassi dei primi otto mesi del corrente anno presentano un aumento, come sopra fu detto di oltre 112 milioni di lire. Le entrate diverse straordinarie concorrono per la metà in questo aumento, dovuto alle due somme, menzionate di sopra, incassate nel mese di agosto, nonchè ad altri 15 milioni costituenti il ricavo, ottenutosi a tutto luglio scorso, dall'alienazione di rendita fatta per far fronte alle spese per i lavori delle ferrovie Calabro-Sicule, ecc.

Nei proventi sui servizi pubblici abbiamo un maggiore incasso di quasi 52 milioni e mezzo, e in questo aumento sono comprese lire 31,500,000 costituenti due semestri versati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia del canone stabilito dal Compromesso di Parigi stipulato nel giugno 1876. Un aumento di 5 milioni e 700 mila lire abbiamo nei proventi delle private, e in questo aumento sono compresi i 5 milioni e 400 mila lire versate in anticipazione dalla Società della Regia dei tabacchi per quota degli utili spettanti al Tesoro dello Stato per l'esercizio 1876.

Inoltre nel corrente anno abbiamo un aumento di oltre 10 milioni nelle rendite del patrimonio dello Stato, di 7 milioni nell'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari, di 3 milioni nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Nei dazii di confine lo aumento, nel 1877, ha quasi raggiunto 2 milioni

di lire e nei dazii interni di consumo supera già un milione di lire.

La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie presenta nel corrente anno un aumento di 580 mila lire, e nella tassa sulla macinazione dei cereali non si è verificato che un maggiore incasso di sole lire 562 mila.

Merita di esser notata la diminuzione di oltre 5 milioni di lire che si riscontra nei proventi del giuoco del lotto, durante i primi otto mesi del corrente anno.

Confrontando le somme riscosse nel 1877 con quelle previste, abbiamo in complesso un minore incasso di oltre 58 milioni di lire. La tassa sui redditi di ricchezza mobile concorrerebbe per quasi dodici milioni di lire in questa differenza, la quale però verrà certamente a sparire con le riscossioni che si faranno alla fine dell'anno dell'ammontare del secondo semestre di detta tassa pagata per mezzo di ritenuta sulla rendita del Debito pubblico.

La tassa sugli affari in amministrazione del Demanio ha già dato un prodotto maggiore di 5 milioni delle previsioni del bilancio, e nei dazii interni di consumo gli incassi superano le previsioni di quasi un milione di lire.

Nei servizi pubblici le somme incassate superano di oltre 6 milioni di lire le previsioni del bilancio, e la tassa sul movimento ferroviario presenta un maggiore incasso sulle previsioni, di oltre 200 mila lire.

I proventi delle private, quelli del lotto e i dazi di confine sono ancora ben lontani dalle somme previste nel bilancio.

I pagamenti fatti per conto di ciascun Ministero a tutto agosto del corrente anno e quelli eseguiti nel periodo corrispondente del 1876, sono indicati dalle cifre seguenti, che poniamo pure in confronto con l'ammontare dei pagamenti previsti pel 1877 secondo il bilancio definitivo della spesa, ragguagliati a due terzi delle somme totali portate nella competenza del corrente esercizio.

MINISTERI	Pagamenti		Spese previste 1877
	1877	1876	
Finanze	L. 574,651,968	495,313,283	674,059,800
Graz. e Giust. »	17,934,017	17,421,483	19,562,531
Esteri »	3,976,659	3,792,507	4,245,160
Istruz. pub. »	14,692,655	14,089,617	15,934,488
Interno »	36,200,167	35,461,759	40,382,177
Lavori pub. »	76,624,671	75,548,217	118,562,832
Guerra »	138,461,662	127,163,250	143,065,440
Marina »	34,172,284	22,203,243	35,723,400
Agr. e comm. »	6,656,889	6,628,538	7,733,872
Totale L.	903,370,972	797,621,897	1,059,269,600

Nel corrente anno i pagamenti furono in complesso maggiori di oltre 105 milioni di lire, a fronte

di quelli eseguiti nel 1876. Il Ministero delle finanze concorre per più di 79 milioni in questa maggiore spesa, il Ministero della marina per 12 milioni, quello della guerra per 11 milioni, e quello dei lavori pubblici per un milione di lire. Anche negli altri Ministeri i pagamenti fatti nel corrente anno superano quelli eseguiti nel 1876.

Le spese previste nel bilancio del 1877, sono in complesso ancora lontane dai pagamenti eseguiti a tutto agosto.

Confrontando poi le riscossioni effettuate nei primi otto mesi del corrente anno, con i pagamenti eseguiti nel periodo stesso, abbiamo un maggiore incasso di lire 33,258,417.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI GAND

Il famoso Congresso socialista universale annunziato con immenso scalpore, fu inaugurato a Gand il giorno 11 del mese di settembre. Questo Congresso tien dietro a quello che si riunì a Gotha nel mese di maggio scorso ove però si toccarono appena le grandi questioni sociali, ma principalmente si passarono in rassegna le forze del partito, si parlò dell'attitudine presa dai suoi rappresentanti nel Parlamento tedesco e della linea di condotta da seguirsi per l'avvenire.

I lettori dell'*Economista* hanno visto dall'articolo che riportammo nei due numeri precedenti quale fosse lo scopo del Congresso di Gand ed il suo programma. Le forze del partito socialista si trovano scompagnate non solo dalla profonda scissura che regna fra gli *autoritari* o *collettivisti* da un lato, quelli cioè che accettano l'esistenza e l'autorità dello Stato, e gli *anarchici* dall'altro; i primi appartenenti al ramo dell'Internazionale la cui direzione si è ritirata a Nuova York, i secondi seguaci di Bakunin e dello scisma russo e svizzero dell'Internazionale, ma si trovano altresì paralizzate dagli innumerevoli screzi da cui è divisa e suddivisa ogni chiesa del partito stesso.

Siffatte divergenze sono conseguenza necessaria dell'indole medesima della scuola socialista; in questa scuola, che, se ha un valore scientifico, lo ha soltanto come critica delle istituzioni esistenti, sebbene non imparziale nè spassionata, tutti si trovano d'accordo nel dire che la società, così come è costituita adesso, non va bene; ma quando, dopo essersi intesi nella necessità di sconvolgere le basi su cui si fonda attualmente, e che non si vuol credere siano gittate dalla natura, si vogliono determinare i principii su cui dovrebbe impiantarsi la sua nuova organizzazione artificiale, allora la varia ori-

ginalità dei cervelli ha pieno sfogo ed ognuno se ne va per direzioni diverse. Lo scopo del Congresso di Gand era quello di portare un poco di accordo nel campo del socialismo, di tentare la ricostituzione dell'Internazionale; doveva in certo modo essere una specie di imponente Concilio ecumenico della Chiesa socialista universale. Ma, lungi dal realizzarsi il concetto che era nella mente dei suoi promotori, devono questi essersi trovati assai imbarazzati, per mantenere la riunione all'altezza del nome pomposo di Congresso, che le veniva accordato, e della grande aspettativa che precedette la sua convocazione. In fatto esso non era altro che una magra riunione di una quarantina di delegati, la maggior parte belgi. Erano i rappresentanti della sezione dell'Internazionale di Gand, della Società dei giovani socialisti, del Partito socialista fiammingo e di due Unioni, dette Società di resistenza, tutte associazioni residenti a Gand. Vi erano poi rappresentate altre tre Società di resistenza di Bruxelles, la sezione della Internazionale di Bruxelles, le Camere del lavoro del partito socialista del Brabante e dei razionalisti di Bruxelles, la Società dei meccanici e altre Società di Anversa, l'Associazione dei filatori di cotone di Verviers ed altre associazioni di Mechlin e di Courtrai. Accanto a questi delegati belgi sedevano una quindicina di delegati di Società straniere. — L'Italia era rappresentata dai signori Costa, delegato delle sezioni anarchiche dell'Internazionale e Zanardelli, rappresentante dei principali circoli socialisti italiani, la Spagna dai signori Rodriguez, Mendoza e Gbelain, la Francia dai signori Brousse, Desmarteil e dai delegati di Lionne, di Vienna (Isère) e di Puteaux, la Grecia dal delegato italiano, signor Costa, l'Egitto dal signor Coenen, la città di Oneida agli Stati Uniti dal signor de Paepe, belga, che rappresentava pure i razionalisti di Bruxelles, l'Ungheria da Leone Frankel, nativo di Budapest, ma di origine tedesca, che fu nel 1871 membro della Comune di Parigi. Questo personaggio merita che diciamo qualche cosa sul suo conto; la sua elezione al Governo di Parigi, in un momento in cui i sentimenti anti-tedeschi in Francia erano eccitati al più alto grado, fu allora considerata dai comunisti come un trionfo dei principii dell'Internazionale. Debollata la Comune, egli riuscì a rifugiarsi a Londra ove visse lavorando da operaio agli oggetti di gioielleria, sebbene per nascita appartenesse ad una condizione superiore; suo padre è dottore ed egli stesso è provvisto di estesa cultura ed è versatissimo nelle teorie economiche di Carlo Marx. — A Londra fu eletto membro del Consiglio generale dell'Internazionale a cui giovavano, oltre l'abilità e la fermezza del suo carattere, la speciale cognizione che egli ha delle condizioni della città di Parigi. Costretto dalle difficoltà che incontrava a la-

sciare l'Inghilterra, volle tornare in patria, ma fu immediatamente arrestato dal Governo austriaco, il quale, sebbene si ricusasse all'estradizione richiesta dalla Francia, lo processò sotto l'inculpazione di avere, per la sua partecipazione al Governo della Comune, favorito, la guerra contro una potenza amica dell'Impero Austro-Ungarico. Nel procedimento incorse per altro qualche vizio legale che lo fece assolvere e porre in libertà e fino dall'anno scorso egli dirige a Pest un giornale socialista l'*Arbeiter Wochenchronic*. Non abbiamo tralasciato questi particolari perchè quest'uomo se riuscisse a riunire nelle sue mani le redini del partito socialista, ed insieme col tedesco Liebknecht, dotato di esperienza e di perseveranza straordinaria, giungesse a formare una nuova organizzazione socialista internazionale potrebbe arrecare assai maggiori imbarazzi alla società di quelli che siano a temersi per ora.

Leone Frankel è stato l'anima e l'ispiratore del Congresso di Gand; egli ne è stato anche uno dei presidenti, giacchè di uno solo non si sono contentati i pochi intervenuti. Non appena fu aperto il Congresso, destinato a promuovere una riconciliazione, che i principii professati dall'Internazionale avrebbero dovuto rendere assai facile, ed a ricostruire le forze che pochi anni or sono avevano posto in allarme non pochi uomini di Stato, l'acerba ostilità delle due sezioni del partito non tardò a manifestarsi. Trattandosi della nomina della Commissione destinata alla verifica dei poteri si voleva ottenere in essa una duplice rappresentanza per ogni paese, affine di assicurare rappresentanza uguale alle due fazioni; ma un tal tentativo fu facilmente osteggiato; si presentava troppo evidente l'obbiezione, che tal sistema avrebbe allargata siffattamente la Commissione da comprendervi l'intero Congresso. Come mezzo di conciliazione si accettò invece la proposta di eleggere tre presidenti del Congresso invece di uno, e Frankel divise la sua carica con un delegato fiammingo ed uno spagnolo, formando così una specie di triumvirato cui spettava di dirigere una discussione non certo facile a governarsi, essendo concessa facoltà a ciascuno dei delegati di esprimersi nel suo linguaggio nativo. I membri sedevano intorno ad una lunga tavola e ciascuno poteva bere e fumare a sua voglia.

Il programma delle questioni da discutersi che già conoscono i nostri lettori, ma che qui giova riprodurre era: 1° il patto di solidarietà da stringere fra le diverse organizzazioni operaie e socialiste; — 2° l'ordinamento dei corpi di mestieri; — 3° l'atteggiamento del proletariato di fronte ai diversi partiti politici; 4° le tendenze della produzione moderna relativamente alla proprietà; — 5° la fondazione di un ufficio centrale di statistica e di corrispondenza operaia, destinato a raccogliere e pubblicare

i dati relativi al prezzo della mano d'opera, al prezzo delle derrate alimentari, alle ore del lavoro, ai regolamenti delle fabbriche ecc.; — 6° il valore e l'importanza sociale delle colonie comuniste, delle Società cooperative e d'altri esperimenti socialisti istituiti e funzionanti in diversi paesi.

Come ben prevedeva l'autore dell'articolo da noi pubblicato nei numeri precedenti, il programma, benchè contenesse dei punti di serio e reale interesse, non dette luogo a discussioni utili e dirette a scopo più pratico di quelle che furono sollevate nei precedenti Congressi; ciò per altro, non tanto per la generalità del programma stesso, quanto per l'indole delle persone adunate, più desiderose di erompere in bollenti invettive e di sfogare i loro rancori che non d'imprendere lo studio di alcuna seria e grave questione. Ed infatti non mancarono gli slanci di furibonda eloquenza, ed i soliti luoghi comuni diretti contro le classi più elevate della Società; vi fu chi disse che « fra il capitale ed il lavoratore, vi ha ostilità di natura; ma quest'ultimo essendo più forte, deve soggiogare il capitale, e per far ciò, deve cominciare dal fargli concorrenza; al quale scopo deve, per mezzo del suffragio universale, impadronirsi dello Stato, delle provincie e dei comuni; il suffragio universale però essendo schiavo finchè un solo prete respiri sulla faccia della terra; per distruggere il capitale v'ha solo un mezzo preliminare, infallibile ma indispensabile; bisogna colpire il prete e *sopprimerlo*. » Altri disse che « chiunque non è proletario non ha diritto di vivere e deve essere condannato a morte senza pietà nè grazia. » Il cittadino Frankel espresse con esattezza i sentimenti da cui era animata la riunione. Dopo una violenta e sanguinosa requisitoria contro i grandi, la borghesia, e soprattutto contro i preti egli concludeva: « È ben vero, che ci si parla del cielo. Ma che cosa è il cielo? La scienza ha dimostrato che è un sogno, una menzogna. Noi ne concludiamo che ci conviene quindi prendere il nostro paradiso, la nostra felicità sulla terra. Ma come ciò? Spogliando i borghesi dei loro tesori, rendendo questi ai loro legittimi possessori, cioè a noi, facendo la rivoluzione democratica e sociale. Abbracciando la scienza basata sulla ragione, noi abbiamo rinunciato al nostro posto nel cielo; ma vogliamo che in compenso ci si paghi ciò che ci occorre, e ci occorrono due cose: « godimenti e vendetta. »

A queste declamazioni si prestava specialmente la discussione del punto del programma relativo « all'atteggiamento del proletario di fronte ai partiti politici. »

Intorno ad uno dei primi argomenti che vennero in discussione, alla « tendenza cioè, della produzione moderna dal punto di vista della proprietà » tutti i delegati trovavansi d'accordo nell'am-

mettere che gli strumenti della produzione (la terra, il bestiame, le macchine, il combustibile) debbano essere affrancate cioè tolte dalle mani degli attuali proprietari. La divergenza di opinioni si è agitata sulla questione delle mani in cui dovrebbero essere riposte, se in quelle dello Stato o in quelle di gruppi di operai organizzati. Questa questione, dopo molto discutere, si è chiusa con un voto in favore del collettivismo puro e semplice, mercè la seguente risoluzione che fu approvata da 16 voti contro 13 ed una astensione, e che noi non staremo certo a discutere.

« Considerando che sino a quando la terra e gli altri strumenti di produzione saranno detenuti ed appropriati da individui o da gruppi, dovrà necessariamente durare la sommissione economica della massa del popolo, e la miseria che ne è la naturale conseguenza;

« Il Congresso dichiara essere necessario che lo Stato ed il Comune rappresentante e comprendente la totalità del popolo, posseda la terra e gli altri strumenti di lavoro. »

Sopra il terzo argomento del programma relativo « all'attitudine da prendere di fronte ai partiti politici » sembrava che non dovesse sorgere fra gli intervenuti una lotta molto viva, trovandosi tutti d'accordo nel dichiarare la guerra alla società ed alle istituzioni esistenti, doveva esser facile il raccogliersi in un odio comune. Ma anco su questo punto si è reso molto profondo il contrasto fra i collettivisti e gli anarchici, i primi capitanati dal Liebknecht, il famoso deputato al Reichstag tedesco, i secondi dal Guillaume un professore di Neuchâtel rappresentante della federazione anarchica del Giura. Gli attacchi personali non fecero difetto e per dare un'idea del carattere plateale che prendeva bene spesso la discussione, basti citare il quadro che un oratore avversario fece del Guillaume paragonandolo ad una capra legata ad un palo che volgi a destra, volgi a sinistra, non può uscire da un ristrettissimo cerchio. Non è facile a descrivere l'effetto della poco lusinghiera similitudine, accolta con clamorose recriminazioni dalla sinistra del Congresso e salutata dagli applausi di una parte del pubblico e dai fischi dell'altra.

Evidentemente il nodo della questione sta nell'alleanza da fare con i partiti che sono repubblicani e rivoluzionari, senza essere socialisti e naturalmente la conclusione adottata dal Congresso fu che ogni mezzo, ogni arme e quindi ogni alleanza dovesse esser buona pur di rovesciare l'ordine di cose esistente; essa fu formulata nella seguente risoluzione.

« Considerando che l'emancipazione sociale è inseparabile dall'emancipazione politica;

« Il Congresso dichiara che il proletariato organizzato come partito opposto a tutti gli altri partiti formati dalle classi privilegiate, deve valersi di tutti

i mezzi politici tendenti all'emancipazione sociale di tutti. »

Su questa questione vi fu uno scambio di parole assai vivo fra i due delegati italiani; il Costa si scagliò contro i partiti politici borghesi non solo, ma anche contro il partito socialista, che in Italia accenna alla tendenza di valersi in certi casi della politica come mezzo di propaganda e di azione. Gli rispose Zanardelli, il quale diede quindi lettura di un lungo rapporto sul movimento socialista in Italia.

È degno di considerazione un discorso pronunciato dal Liebknecht intorno a questo stesso argomento nel quale egli notava gli effetti che il socialismo risente dal « *Kulturkampf* » ossia dalla lotta inaugurata dal partito liberale tedesco contro il partito ultramontano. « Per buona sorte ha detto l'oratore la persecuzione contro gli ultramontani è a nostro profitto; essi ci disputavano con vantaggio lo spirito del popolo, ed il Gran Cancelliere stesso ci libera da questo nemico. Scossa la placida indifferenza della Società cattolica il socialismo ha guadagnato tutto ciò che il cattolicesimo ha perduto. »

La divisione fra le due fazioni del Congresso è rimasta pronunciatissima anco intorno alla questione che costituiva lo scopo stesso della sua convocazione, la questione del « patto di solidarietà da concludersi fra le diverse organizzazioni socialiste, » gli attacchi delle due parti sono stati dapprima impetuosi, ma grazie agli oratori fiamminghi, che portarono nella discussione la moderazione propria al loro carattere nazionale, la calma fu poscia ristabilita. I due delegati italiani si accapigliarono anco su questa questione. Costa negò che vi fosse in Italia un'organizzazione del partito socialista simile a quella che sussiste in Germania. In fatto non vi è nulla di simile. « Zanardelli, egli disse, pretende di rappresentare circoli di Palermo e di Milano, io sarei sorpreso se i due circoli insieme riuniti giungessero a contare una dozzina di membri. » Non negava che vi fosse in Italia entusiasmo per il proletariato ed anzi citava il fatto di italiani che trovandosi in prigione per motivi politici avevano costituito fra loro una sezione dell'Internazionale e gli avevano trasmesso, eludendo la vigilanza a cui erano sottoposti, un mandato per rappresentarli, ma negava che vi fosse nel partito unità d'intendimenti, d'interessi e d'azione.

Intorno al patto di solidarietà era impossibile lo intendersi, potè bensì stabilirsi unanimità di accordo sopra la seguente risoluzione. « Il Congresso esprime il desiderio che i socialisti di tutte le scuole cessino di dirigersi scambievolmente attacchi gli uni contro gli altri e raccomanda alle diverse Sezioni che senza astenersi dal diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni conservino il mutuo rispetto che conviene ad uomini aventi il sentimento della propria dignità. »

« Il Congresso dichiara che, nella lotta economica delle classi lavoratrici contro le classi che posseggono, le unioni di mestieri debbono formare delle federazioni internazionali ed invitare i loro membri a dirigere tutti i loro sforzi in questo senso. »

Ma Frankel ed altri membri non si accontentavano di questo platonico desiderio di desistere dalle ostilità e di cercare un accordo; essi volevano annodare dei legami più stretti e gettare le basi di una vera organizzazione; essi volevano che, riconosciuta la necessità di costituire un partito socialista internazionale, pure accettando come legame di questo partito il sistema federativo, e lasciando a ciascuna singola sezione; attesa la grande varietà di temperamento, di sviluppo intellettuale e di tradizioni politiche nei vari paesi, una grande autonomia ed una grande libertà nella scelta dei mezzi di azione, si riconoscessero per altro dei doveri reciproci, e principalmente quello di prestarsi scambievolmente soccorso in caso di bisogno. Un Consiglio generale avrebbe dovuto stabilirsi come centro della corrispondenza, ed ogni sezione avrebbe nominato un membro di esso. A questo progetto era invincibilmente avversa la minoranza anarchica, ed il suo leader Guillaume. In tal modo essi osservavano si sarebbe costituito un altro Consiglio dell'Internazionale basato non già sull'accordo reciproco, ma governato dalle maggioranze. Il loro principio è che le minoranze non hanno mai il dovere di sottoporsi alle minoranze, e che la sola alternativa all'unanimità e la secessione, non già la concessione. Se i proponenti questo patto, volessero contrarlo, lo contrassero fra di loro e per loro conto.

I propositi andavano riscaldandosi dalle due parti, gli oratori gesticolavano, Frankel gridò in mezzo al frastuono che chi voleva stipulare il patto si riunisse la sera nella sala del Congresso, ed ivi infatti fu separatamente conclusa e firmata una dichiarazione, che premessi alcuni dei soliti considerando, concludeva:

« Considerando che la lotta contro le varie dominazioni di classe, non è nè locale, nè nazionale, ma universale, e che il successo di essa dipende dall'accordo e dalla cooperazione delle organizzazioni operaie e socialiste dei diversi paesi.

« I sottoscritti, delegati al Congresso socialista di Gand, hanno risoluto che le varie organizzazioni da essi rappresentate si prestino aiuto morale e materiale in tutte le rivendicazioni economiche e politiche.

« In quest'ordine d'idee essi hanno stabilito e formato un Ufficio federale che avrà sede a Gand, fino al prossimo Congresso, e che avrà per missione di convocare il prossimo Congresso, e di eseguire tutti i lavori di preparazione. »

Un'apposita Commissione studiò quindi e determinò le attribuzioni dell'Ufficio federale. Questo ufficio è formato dal Comitato del Partito socialista fiammingo di Gand, il quale nelle misure più generali si aggregherebbe due delegati delle altre città belghe che fanno parte del patto federale.

Formata così questa Santa Alleanza del lavoro contro il capitale nelle adunanze successive del Congresso regnò maggior calma. Fu proposto ed accettato di inviare un saluto fraterno ai fratelli delle *Trades Unions* inglesi riunite in Congresso a Leicester e di raccomandare alla loro amichevole considerazione la risoluzione adottata, relativa al patto di unione fra i corpi di mestiere. I socialisti di Gand non avvertivano però alla immensa differenza che corre fra loro e le *Trades Unions* dell'Inghilterra, dacechè queste attendono ad uno scopo ben netto e determinato che è di avvantaggiare ma non di sconvolgere con ignote combinazioni le condizioni del lavoro.

Intorno alla questione « dell'organizzazione dei corpi d'arti e mestieri » la seguente risoluzione fu votata alla quasi unanimità nonostante l'obbiezione fatta da uno dei delegati che i corpi di mestieri tendono ad organizzare una guerra di classi, e nonostante la osservazione del Costa che in Italia, dove non sono grandi centri d'industria, non vi sono unioni di mestieri e si stima una fortuna il non avere gli interessi di un mestiere in conflitto con quelli della umanità.

« Considerando che i corpi di mestiere nella lotta contro lo sfruttamento dell'uomo per mezzo dell'uomo stesso, sono una delle più potenti leve per l'emancipazione dei lavoratori;

« Il Congresso impegna tutte le categorie di operai che non sono ancora organizzate a costituirsi in associazione di resistenza, pur riconoscendo che lo scopo di qualsiasi organizzazione operaia deve essere l'abolizione completa del salario. »

Un pacifico accordo fu ottenuto facilmente anche sulla quinta questione concernente « la creazione di un ufficio centrale di corrispondenza e di statistica » e fu deciso da 23 voti contro 4 di stabilire questo ufficio a Verviers. Anche il Guillaume ed i suoi votarono in favore della proposta, dietro il riflesso che questo ufficio non sarebbe un centro di organizzazione, ma solo un centro d'informazione, una bandiera per mostrare agli operai che combattono tutti per la stessa causa.

L'ultima questione del programma « sull'importanza degli esperimenti socialisti tentati in vari paesi » fu appena discussa e fu sollecitamente approvata la decisione per cui:

« Considerando che le colonie comuniste e le Società cooperative ecc., sono una delle tante forme che assume l'aspirazione socialista, ma che d'altra

parte esse tolgono alla rivoluzione una certa quantità delle sue forze;

« Il Congresso pur riconoscendo che il socialismo deve le sue simpatie agli uomini che fanno tali esperimenti, impegna il proletariato rivoluzionario a restare sul terreno della lotta aperta contro la borghesia. »

Con questo, il lavoro del Congresso fu compiuto, e i delegati che avevano firmato il patto di solidarietà si ritirarono tranquillamente, molto soddisfatti dell'opera loro, tranne il presidente Frankel che la polizia belga si prese cura di accompagnare alla frontiera prima dell'ultima adunanza. Nello sciogliersi i delegati affermarono fra di loro che l'effetto del patto stipulato sarebbe stato di costituire un nuovo partito (noi ci permetteremo di chiamarlo setta) che porterà il nome di Partito universale socialista-politico. È facile fin d'ora il predire quale sarà la sua vita. Il giuoco delle passioni che questo partito intende a stimolare e dalla cui irritazione la maggior parte dei suoi membri cercano di trarre un personale profitto, non tarderà a produrre nel suo seno gli stessi dissidi, le stesse gare, gli stessi rancori che hanno divisa e sconvolta l'Internazionale, e la fragile unione cementata oggi, non tarderà a scompaginarsi di nuovo.

La situazione degli Istituti di credito

al 30 giugno 1877

Dal ministero d'agricoltura e commercio abbiamo ricevuto il bollettino bimestrale delle situazioni dei conti al 30 giugno 1877 delle banche popolari, delle Società di Credito ordinario, delle Società e Istituti di credito agrario, e degli Istituti di credito fondiario.

Esamineremo, secondo il consueto, le cifre principali di queste situazioni per ciascuna specie d'istituto, e le confronteremo con le cifre corrispondenti alla fine del bimestre precedente, cioè al 30 aprile del corrente anno.

Banche popolari. — Al 30 giugno 1877 erano regolarmente costituite nel regno 113 Banche di credito popolare. Durante l'ultimo bimestre fu approvata la *Banca del Popolo con Cassa di Risparmio* in Benevento, col capitale sociale di lire 165,000 diviso in 600 azioni di lire 250 ciascuna. Il capitale versato di questa nuova istituzione di credito popolare ammontava a lire 49,500 all'epoca della sua costituzione.

Vediamo le cifre principali delle situazioni

delle Banche popolari alla fine degli ultimi due bimestri che andiamo esaminando:

	Giugno	Aprile
Capitale nominale . . . L.	38,486,250	L. 37,903,190
Capitale versato . . .	3,212,020	3,883,425
Portafoglio	105,446,441	102,354,276
Anticipazioni	12,744,675	11,899,800
Titoli dello Stato . . .	29,874,119	30,401,931
Effetti in sofferenza . .	953,663	1,048,521
Conti correnti e deposti a risparmio . . .	133,736,422	134,602,763
Fondo di riserva	10,318,526	10,205,332
Spese del corrente esercizio	2,562,136	1,740,190
Rendite del corrente esercizio	3,378,267	3,732,104
Movimento generale . .	239,915,024	231,158,731

Nel capitale nominale delle Banche popolari si è verificato un aumento di oltre mezzo milione di lire e in quello versato l'aumento è stato poco più di 300 mila lire. Le cambiali e biglietti all'ordine presentano un aumento di oltre tre milioni di lire, e nelle anticipazioni sopra pegno di titoli e sopra merci l'aumento ha raggiunto quasi un milione di lire. Nei titoli di debito dello Stato di proprietà delle Banche popolari si riscontra una diminuzione di 600 mila lire, ed il loro valore alla fine di giugno era indicato per quasi 30 milioni.

Gli effetti e crediti in sofferenza hanno ricevuto una diminuzione nell'ultimo bimestre di quasi 100 mila lire e il loro ammontare non arrivava ad un milione di lire alla fine del primo semestre del corrente anno.

I conti correnti a interesse e i depositi a risparmio presso le Banche popolari rappresentano sempre una cifra ragguardevole (133 milioni e mezzo di lire). Quantunque nell'ultimo bimestre si sia verificata una diminuzione di quasi un milione di lire. Nel fondo di riserva l'aumento è stato quasi di 100 mila lire, ed ha raggiunto già la notevole cifra di 10 milioni e 300 mila lire. Le rendite e profitti verificatisi durante il primo semestre del corrente anno superano già di due milioni e 800 mila lire le spese e le perdite avvenute nel periodo stesso. In complesso le condizioni delle Banche popolari sono soddisfacenti, come è pure dimostrato dall'aumento di oltre otto milioni e mezzo, che si riscontra nel movimento generale dell'ultimo bimestre.

Società di credito ordinario. — Alla fine di giugno 1877 vi erano 111 di queste Società regolarmente costituite. Nel bimestre scorso fu approvata la *Banca Tiberina* con sede in

Roma col capitale sociale di lire 10,450,000 diviso in 40,000 azioni di lire 250 ciascuna, ed all'atto della costituzione il capitale versato ammontava a lire 4,621,740: nel bimestre stesso fu dichiarato il fallimento della *Banca del Popolo di Firenze* col capitale nominale di 10 milioni di lire.

Ecco le cifre principali delle situazioni delle 111 Società di credito ordinario alla fine di giugno e aprile del corrente anno:

	Giugno	Aprile
Capitale nominale . . . L.	421,763,102	L. 421,587,017
Capitale versato	234,542,270	240,546,127
Portafoglio	184,676,930	16,054,894
Anticipazioni	21,572,366	20,518,985
Riparti	17,011,176	15,861,147
Mutui ipotecari	37,817,116	38,121,409
Titoli di debito dello Stato	49,109,698	56,192,620
Azioni ed obbligazioni di Società	141,492,333	133,858,091
Sofferenze	3,845,960	4,953,913
Debitori diversi	64,746,770	58,593,674
Conti correnti e risparmi	370,194,304	353,267,751
Fondo di riserva	27,248,553	28,051,988
Spese del corrente esercizio	15,492,920	9,447,521
Rendite del corrente esercizio	16,455,540	8,207,989
Movimento generale . .	1,031,920,208	1,009,149,588

Il capitale nominale delle Società di credito ordinario non ha subito durante l'ultimo bimestre notevole variazione, mentre in quello effettivamente versato si riscontra una diminuzione di 6 milioni e mezzo di lire. Per spiegare questo fatto occorre rammentare come il capitale nominale di 10 milioni della Banca del Popolo di Firenze, che non figura altrimenti nella situazione al 30 giugno 1877, fu compensato dal capitale nominale della nuova Banca Tiberina, che ammonta, come sopra vedemmo a 10 milioni e 150 mila lire; e siccome la Banca del Popolo aveva il suo capitale tutto versato, mentre la Banca Tiberina all'atto della costituzione i versamenti ascendevano a 4 milioni e 600 mila lire, così abbiamo la differenza in meno sopraindicata, nel capitale versato dalle Società di credito alla fine di giugno 1877.

Nello sconto delle cambiali abbiamo un aumento di 18 milioni e mezzo di lire, e nelle anticipazioni sopra pegno di titoli l'aumento si riduce a poco più di un milione. Nei titoli di debito dello Stato si riscontra una diminuzione di oltre 7 milioni di lire, mentre nelle azioni ed obbligazioni di Società abbiamo un

aumento di quasi 3 milioni. Anche nei debitori diversi si ha un aumento di oltre 6 milioni di lire. I conti correnti a interesse e i depositi a risparmio presentano un aumento di quasi 17 milioni di lire. Le rendite e profitti del primo semestre del corrente esercizio non superano neppure di un milione le spese e le perdite fatte nel periodo stesso. Questo risultato non può davvero dirsi soddisfacente quando si pensi che il capitale impiegato in queste Società di credito ammonta a 234 milioni di lire.

Credito agrario. — Al 30 giugno 1877 vi erano nel regno 13 istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario secondo la legge 21 giugno 1869. Dalla situazione sommaria dei 13 istituti alla fine dei mesi di giugno e aprile del corrente anno ricaviamo le seguenti cifre principali:

	Giugno	Aprile
Capitale nominale	L. 16,400,000	L. 16,400,000
Capitale versato	» 10,397,165	» 10,352,675
Portafoglio	» 18,518,357	» 18,529,624
Anticipazioni	» 1,553,003	» 1,401,847
Buoni agrari in circolazione	» 8,335,470	» 7,744,590
Conti corr.	» 9,768,262	» 9,160,821
Spese del corr. esercizio	» 870,634	» 529,041
Rendite del corr. eserciz.	» 1,164,031	» 733,212
Movimento generale	» 42,292,554	» 40,579,549

Il credito agrario non presenta notevoli variazioni nell'ultimo bimestre. L'operazione principale di questi istituti continua ad essere lo sconto delle cambiali, come si rileva dall'ammontare del portafoglio. I buoni agrari in circolazione presentano un aumento di oltre mezzo milione di lire, come pure un aumento di 600 mila lire si riscontra nei conti correnti rimborsabili con disdetta.

Credito fondiario. — La situazione degli otto istituti abilitati in Italia alle operazioni di credito fondiario presentano le seguenti cifre principali alla fine dei mesi di giugno e aprile del corrente anno:

	Giugno	Aprile
Prestiti ipotecari	L. 160,114,195	L. 157,008,629
Cartelle in circolazione	» 160,120,500	» 157,072,000
Spese del corrente esercizio	» 179,073	» 117,379
Entrate del corrente esercizio	» 434,661	» 337,116

Quantunque nell'ultimo bimestre si abbia un aumento di oltre 3 milioni nei prestiti con ammortamento, pur tuttavia è da ritenersi che le operazioni che si concludono da questi istituti sono ben lontane dal corrispondere ai bisogni attuali della proprietà fondiaria. La garanzia ipotecaria per i prestiti conclusi è valutata in lire 347,134,782.

Prodotti delle strade ferrate

La Direzione speciale delle strade ferrate, dipendente dal ministero dei lavori pubblici, ha pubblicato il seguente prospetto delle ferrovie nel mese di luglio 1877 in confronto con quello dello stesso mese 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 7,339,447	L. 7,449,578
Ferrovie di diverse società esercitate dalla società del sud dell'Austria	» 1,189,105	» 1,226,179
Romane	» 1,935,509	» 2,227,068
Meridionali	» 1,860,484	» 1,897,500
Sarde	» 81,795	» 84,126
Torino-Lanzo	» 43,610	» 37,317
Torino-Rivoli	» 13,410	» 12,348
Vicenza-Thiene-Schio	» 14,667	»
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 2,801	»
Totale	L. 12,530,909	L. 12,931,416

Si ebbe dunque nel mese di luglio una diminuzione di L. 403,507, malgrado l'apertura di nuove linee. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di lire 110,131; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla società del sud dell'Austria di L. 37,074; le Romane di L. 241,478; le Meridionali di L. 37,016; le Sarde di L. 2,631. Aumentarono: Torino-Lanzo di L. 6,293; Torino-Rivoli di L. 1.062.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1877 in confronto con quelli dello stesso periodo 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 47,846,221	L. 46,961,733
Ferrovie di diverse società esercitate dalla società del sud dell'Austria	» 7,632,072	» 7,644,267
Romane	» 16,228,290	» 14,779,092
Meridionali	» 12,488,036	» 11,315,292
Sarde	» 572,691	» 612,398
Torino-Lanzo	» 238,630	» 199,221
Torino-Rivoli	» 76,561	» 67,364
Vicenza-Thiene-Schio	» 117,649	»
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 2,801	»
Totale	L. 85,402,951	L. 81,579,367

L'aumento nei primi sette mesi del 1877 è stato di L. 3,823,584. Tutte le linee aumentarono, salvo le Sarde che diminuirono di L. 39,707, e le ferrovie di diverse società esercitate dalla società del sud dell'Austria, che diminuirono di L. 12,195.

Se passiamo ora ai prodotti chilometrici, troviamo che la media generale di questi nel mese di luglio 1877, in confronto del luglio 1876, è diminuita di L. 107, alla quale diminuzione contribuirono tutte le linee, salvo Torino-Rivoli che aumentò di L. 83.

Però la media generale dei prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto luglio 1877, in confronto con lo stesso periodo 1876, è aumentata come risulta dal seguente prospetto :

	1877	1876
Ferrovie dello Stato L.	13,309	L. 13,800
Ferrovie di diverse società esercitate dalla società del sud dell'Austria	» 8,162	» 8,264
Romane	» 9,853	» 8,973
Meridionali	» 8,750	» 7,803
Sarde	» 2,877	» 3,077
Torino-Lanzo	» 7,457	» 9,055
Torino-Rivoli	» 6,380	» 5,613
Vicenza-Thiene-Schio	» 3,921	»
Vicenza Treviso e Padova-Bassano	» 1,400	»
Media generale L.	10,807	L. 10,452

Si ebbe pertanto, nella media generale dei primi sette mesi del 1877, un aumento di L. 155. Aumentarono: le Romane, di L. 880; le Meridionali, di L. 947; Torino-Rivoli di L. 767. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di L. 491; le ferrovie di diverse società esercitate dalla società del sud dell'Austria, di L. 102; le Sarde, di L. 200; Torino-Lanzo, di L. 1,598.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1877 vennero aperti i seguenti nuovi tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato:

Badia-Legnago	ch. 18
Darnia-Resiutta	» 8
Spezzano-Albanese-Maiolungo	» 11
Romagnano Balvano	» 7
Frassia-Cosenza	» 33

Linea Vicenza-Treviso;

Treviso Castelfranco	ch. 25
----------------------	--------

Totale ch. 102

RIVISTA ECONOMICA

Sciopero nelle miniere carbonifere del Belgio — Congresso degli economisti austriaci a Graz — Il professor Ferrara a Bassano — Statistica dei proventi delle imposte italiane — Il giuoco del lotto ed il risparmio in Italia — Resoconto dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano.

È appena trascorso un mese dacchè in queste colonne noi dovemmo occuparci dello sciopero manifestatosi fra i muratori a Londra, ed ecco che oggi ci occorre annunziarne un nuovo, e ben altrimenti grave pur troppo, che da quasi quindici giorni ha invasa tutta la regione carbonifera del *Borinage* nel Belgio. Sono infatti oltre a 12 mila gli operai che hanno abbandonato il lavoro, e sebbene ora, dopo l'arrivo sulla faccia del luogo di un sufficiente nerbo di truppe, essi abbiano assunto un

contegno affatto calmo e si siano ritirati ciascuno nelle proprie case per attendere al disbrigo di qualche piccola faccenda rurale e segnatamente alla raccolta delle patate nei campicelli che molti di loro posseggono, pure nei decorsi giorni non mancarono di manifestarsi dei disordini e dei disordini gravissimi. Gli scioperanti volendo ad ogni costo far cessare la lavorazione, in tutte le miniere, andarono in gran numero ad assalire l'imboccatura, dei pozzi per costringere ad uscirne gli operai che vi si trovavano e quindi distruggere i mezzi di accesso ai pozzi medesimi. Al pozzo N. 6 delle carbonaie di Hornu e Wasmes, la truppa trovandosi sul luogo per impedire agli scioperanti, il compimento dei loro disegni, ne nacque un conflitto in cui due operai perirono la vita e altri sei riportarono delle ferite più o meno gravi.

Un altro conflitto ebbe luogo, presso l'edificio delle macchine, della miniera di Paturage, che i rivoltosi volevano distruggere; qui pure vi furono degli operai morti e feriti e due feriti, anche fra gli agenti della pubblica forza. Si fecero altresì parecchi arresti.

Sulle cause di questo sciopero, corrono varie e diverse voci, nè si sa con sicurezza da che cosa veramente sia stato cagionato. — Alcuni vogliono vedervi il contraccolpo del Congresso socialista di Gand. Altri l'attribuiscono alla notizia messa in giro da qualche giornale di una certa ripresa nel prezzo corrente dei carboni; ma forse con più ragione deve attribuirsi anche questa volta alla causa precipua di tutti gli scioperi, cioè alla miseria, inquantochè gli operai che ora sono in sciopero non guadagnano che soli franchi 2 50 il giorno, mentre prima facevano delle giornate di 10 e 15 franchi! È da credersi poi che si sia scelta quest'epoca per effettuare lo sciopero, sia perchè ora si fa la raccolta delle patate colle quali gli operai possono alimentarsi per qualche tempo, sia perchè approssimandosi l'inverno in cui le richieste di carbone sono più vive, si sperava che i proprietari delle miniere si arrenderebbero più facilmente alle loro pretese. Si ritiene però che ciò non sia per avvenire tanto presto, dacchè esistono tuttora presso le varie miniere dei depositi di carbone assai rilevanti; e allora? *Videbimus infra*; ma auguriamoci in ogni modo, la cessazione di uno stato di cose che nelle deplorabili condizioni attuali della industria carbonifera, non può non riuscire funesto a tutti e agli operai prima che a ogni altro.

Il secondo Congresso tenuto dagli economisti austriaci a Gratz nei giorni 10, 11 e 12 del corrente mese si era proposto il seguente programma: 1° Questione del tipo monetario in Austria; 2° Progetto del relatore Hauenfels per una nuova legge au-

striaca sulle miniere; 3° Quale sistema ferroviario corrisponda meglio alle condizioni attuali dell' Austria? 5° Spese dello Stato ed economie in Austria; 5° Nomina di dodici membri del Comitato secondo il § 5 degli statuti sociali.

Nella prima seduta del Congresso il relatore sul tema dell'introduzione dell'oro come tipo monetario in Austria, dopo una discussione di quattro ore ritirò le sue proposte prima ancora che si venisse alla votazione; fu approvata invece una proposta sospensiva accompagnata da una dichiarazione della assemblea circa all'alta importanza di dare una soluzione internazionale alla questione del tipo monetario e all'opportunità che il governo promuova all'uopo una conferenza monetaria internazionale. Il Congresso fu di parere di astenersi dal dare un voto sopra la preferenza da accordarsi all'uno o all'altro tipo, e di accettare invece l'opinione dei più dotti conoscitori della questione, i quali propugnano la necessità di un accordo monetario internazionale. Il momento opportuno per questo accordo non è ancora giunto: in tempi di crisi politiche non v'ha più campo per le questioni economiche.

Le conclusioni presentate dal relatore sul tema: *Spese dello Stato ed economie in Austria*, nella sua proposta si riassumono brevemente così:

1° L'obbligo della propria conservazione impone all'Austria di introdurre senza indugio le più grandi economie e di limitare le spese dello Stato in tutti i rami della pubblica amministrazione, onde evitare con ciò l'impoverimento progressivo del paese.

2° Continuando poi col sistema finora seguito nel provvedere alle spese dello Stato, sia collo stabilire imposte soverchiamente gravose, sia contraendo prestiti senza riguardi di sorta alla vera forza economica di cui può disporre lo Stato, si renderebbe sempre più debole il credito e si ridurrebbe senza dubbio l'Austria nell'impossibilità di mantenere i suoi impegni verso i creditori dello Stato e verso gli altri dell'estero.

3° Le spese militari dell'Austria-Ungheria, ora proporzionate, secondo il rapporto tra il numero dei soldati e quello della popolazione, a quelle delle altre potenze, le quali godono grande abbondanza di capitali, forti rendite nazionali e fiorenti finanze, dovranno essere d'ora innanzi regolate a seconda delle ricchezze e della forza economica dello Stato, imperocchè queste spese non devono salire tanto alto da sopprimere l'utilità essenziale dell'esercito e ridurre lo Stato all'impotenza.

Degli altri argomenti della discussione avremo forse in seguito opportunità di parlare con qualche diffusione.

La città di Bassano, dove, lo ricorderanno i nostri lettori, si volle or sono appunto tre anni, organiz-

zare in onore degli onorevoli Lampertico e Luzzati, quel famoso banchetto, di cui gli organi maggiori e minori del vincolismo, menarono tanto rumore quasi fosse il *Cenacolo* nel quale nuove dottrine economiche della scuola autoritaria avessero ricevuta la loro consacrazione in Italia, era negli scorsi giorni teatro di una dimostrazione in senso affatto contraria e che per essere del tutto spontanea ed improvvisata, acquista ai nostri occhi una importanza infinitamente maggiore.

Passava casualmente di là l'illustre comm. Ferrara col professor Tullio Martello, ma non appena fu conosciuta la loro presenza in Bassano un'eletta e numerosa schiera di cittadini si fece loro intorno ad attestare la più rispettosa simpatia per l'insigne economista italiano e tosto si divisò di offrirgli un banchetto che egli non poté a verun conto rifiutare.

In questo banchetto furono pronunziati dal professor Ferrara, dal Martello e da altri alcuni notevoli discorsi, e ciò che deve essere tornato sommaramente grato ai bassanesi, il Ferrara vi prese solenne impegno di dare nel prossimo ottobre una pubblica lettura nell'Ateneo di quella città. E noi, appena ci sarà possibile il farlo, non mancheremo di offrire ai nostri lettori, un più diffuso rendiconto di questa solennità scientifica; frattanto ci gode l'animo di aver segnalato un fatto che deve a giusto motivo considerarsi come il principio di una salutare reazione, che per il buon senso delle popolazioni italiane non può tardare molto a manifestarsi contro quelle funeste tendenze economiche che si vorrebbero rendere prevalenti fra noi.

Dalla consueta dimostrazione statistica del provento comparativo di ciascuna imposta quale risulta dai relativi versamenti fatti in Tesoreria, che per lodevole iniziativa dell'on. Sella si pubblica ogni anno dal Ministero delle finanze, rieviamo per il 1876 i seguenti dati la cui evidente importanza, ci dispensa da ogni commento in proposito.

L'imposta sui terreni, procurrò all'Erario nel 1876 un'incasso di L. 127,562,750 77. La quota media del Regno per abitante fu perciò di lire 4.76. Fra le undici regioni d'Italia il primo posto lo tiene la Sardegna (lire 6,44 per abitante) — l'ultimo la Toscana (lire 3,48, per abitante). Fra le provincie del Regno troviamo nella provincia di Cremona il maggior tasso per abitante (lire 11,16) — a Livorno il minore (1,19).

Per l'imposta sui fabbricati, furono incassate invece L. 54,873,076 15 per cui abbiamo: quota media del Regno per abitante L. 2,05. — Fra le regioni il primo posto Roma (lire 5,72 per abitante) l'ultimo il Modenese (lire 1 20 per abitante) — fra le 69 provincie il maggior tasso Livorno (lire

7,82 per abitante) — l'ultimo Belluno (lire 0,47 per abitante),

Per l'imposta di Ricchezza mobile le somme incassate in ordine ai ruoli dei contribuenti ascendero a L. 100,180,503,89 Quindi quota media del Regno per abitante (L. 3,74). — Fra le regioni il primo posto, Roma (L. 9,45 per ab.), — l'ultimo il napoletano (L. 2,07 per ab.) — Fra le provincie il maggior tasso, Livorno (L. 16,67 per ab.), — l'ultimo, Campobasso (L. 0,97 per ab.).

Aggiungendo poi a questi tre rami principali di imposta diretta, la ricchezza mobile riscossa mediante ritenuta, alcuni proventi diversi di natura diretta, e il provento del macinato, che ancora, a mente delle persone più competenti, non è ben definito se debba collocarsi fralle imposizioni dirette o fralle indirette avremo, rispetto alle prime, in relazione al 1876 i seguenti risultati, cioè:

IMPOSTA	VERSAMENTI
Terreni	L. 127,562,730 77
Fabbricati	» 54,873,076 45
R. Mobile (Ruoli)	» 100,160,503 89
R. Mobile (trattenuta) »	83,245,738 68
Macinato	» 82,521,093 33
Proventi diversi	» 323,771 67

Totale L. 448,687,914 49

Quota media del Regno, complessivamente per queste imposte, L. 16 74.

Quota media per Regione, complessivamente per queste imposte: primo posto-Roma con L. 103 37 69° id. — Sardegna con L. 11 85.

Quota media per Provincia, complessivamente per queste imposte: 1° posto — Roma con L. 103 37 69° id. — Sondrio con L. 5 92.

Per le imposte indirette poi si effettuarono gli incassi che appresso.

Dazio consumo. Sale e Tabacchi	L. 282,530,316 38
Tasse sui trapassi di proprietà e sugli affari.	» 142,071,029 00
Totale	L. 424,601,345 38

alle quali aggiungendo l'incasso pei tributi diretti in L. 448,687,914 49

Si ha un totale generale di L. 873,289,259 87 Dal quale risulta che la media per tutto il Regno delle imposte pagati da ogni singolo abitante nel 1876 fu di L. 32 58 mentre le medie particolari delle varie regioni e provincie seguirono la seguente scala decrescente cioè:

Media per Regioni:

1° posto Roma	L. 133 08 per ab.
2° » Toscana	» 40 13 Id.

3° » Lombardia	» 36 88 Id.
4° » Piemonte, e Liguria	» 34 45 Id.
5° » Parmense	» 31 64 Id.
6° » Veneto e Mantovano	» 28 42 Id.
7° » Modenese	» 27 29 Id.
8° » Romagna, Marche, ed Umbria	» 26 98 Id.
9° » Napoletano	» 23 71 Id.
10° » Sardegna	» 22 19 Id.
11° » Sicilia	» 19 65 Id.

Media per Provincie:

1° posto per ab. — Roma	con L. 133 08
2° posto Id. — Livorno	con » 67 07
69° posto Id. — Belluno	con » 14 62

Alla somma del fruttato delle imposte nel 1876 vi è finalmente da aggiungere il prodotto dei dazi di confine in L. 100,880,977 16, cosicchè l'incasso complessivo per tutti i rami di contribuzione fu di lire 974,170,237 03.

Abbiamo detto di non fare commenti e non ne faremo. Non sappiamo però astenerci dal rilevare, come le enormi differenze che si riscontrano nelle medie fra regione e regione, e fra provincia e provincia, fatta anche larga parte a quella differente costituzione del territorio delle provincie stesse, per cui mentre alcune provincie abbracciano una numerosa popolazione agricola altre ne difettano quasi totalmente, non possono non dare seriamente a pensare ai nostri legislatori, e certo quanti hanno a cuore il progresso, e la prosperità del nostro paese debbono augurarsi di vederle scomparire ben presto.

È degno di nota il seguente prospetto circa il risparmio e la passione al giuoco del lotto nelle singole regioni d'Italia:

Importo per ogni 100 abitanti.

	Risparmio	Giuoco al lotto
Piemonte	L. 0861 00	L. 191 00
Liguria	» 1097 00	» 250 00
Lombardia	» 7110 00	» 153 00
Veneto	» 0664 00	» 190 00
Emilia	» 2729 00	» 172 00
Umbria	» 1282 00	» 086 00
Marche	» 1154 00	» 074 00
Toscana	» 2704 00	» 323 00
Roma	» 3111 10	» 436 00
Abruz. e Molise	» 0010 00	» 036 00
Campania	» 0328 00	» 736 00
Puglie	» 0009 00	» 228 00
Basilicata	» 0003 00	» 038 00
Calabria Citer.	» 0039 00	» 038 00
Calabria Ulter.	» 0019 00	» 034 00
Sicilia	» 0442 00	» 233 00
Sardegna	» 0184 00	» — —

La parte d'Italia in cui è più radicata e larga

la funesta piaga del lotto è la Campania, ove per ogni abitante la media annua delle giuocate è di 7,36; viene per seconda la provincia di Roma (4,56 per ogni abitante). Terza è la Toscana (3,23 per abitante), a cui tengono dietro le Puglie (2,28) e la Sicilia (2,55). Tiene il sesto la Liguria, la regione più operosa, più laboriosa e più industriosa della penisola, per cui non si saprebbe spiegare la cifra comparativamente elevata del 2,50 per abitante. Però, come tutti sanno, Genova è la patria ufficiale del lotto. La repubblica genovese fu la prima a stabilire regolarmente nel secolo XVI il giuoco del lotto.

Scendono per ordine il Piemonte (1,91), il Veneto (1,90), l'Emilia (1,72) e la Lombardia (1,55) indi l'Umbria (0,86) e le Marche (0,74).

Progredendo quindi per ordine ascendente sulla scala del Risparmio, noi troviamo sul primo gradino la Basilicata col meschinissimo risparmio medio annuale di L. 0,05, per ciascuno abitante, poi le Puglie (0,09) gli Abruzzi col Molise (0,10).

Seguono via via la Sardegna (1,84), la Campania (3,28), la Sicilia (4,42), il Veneto (6,64), il Piemonte (8,61), la Liguria (10,97), le Marche (11,34), l'Umbria (12,82), la Toscana (27,04), l'Emilia (27,29), la provincia di Roma (31,41), risparmio in gran parte di impiegati governativi, ed ultima di grande lunga eccedente le altre, la pingue Lombardia, popolata da numerose figlie della Cassa milanese di Risparmio, la più ricca e potente che esista in Italia.

Come si vede, la Liguria ed il Piemonte danno al risparmio proporzionalmente meno che l'Emilia, le Marche, l'Umbria e la Toscana.

Ciò da altro non proviene che da questo cioè: che nelle due summenzionate regioni, animate dal migliore spirito di iniziativa individuale, favorite da grande sviluppo industriale, commerciale e bancario, anche i piccoli capitali trovansi naturalmente portati sul campo degli arditi tentativi, sulla via più lusinghiera, sebbene più incerta delle industrie e dei commerci.

L'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano e sobborghi è entrata nel 18° anno di sua vita, ed è uno dei principali e più floridi sodalizi di mutuo soccorso d'Italia. Ci sta sott'occhi il rendiconto della presidenza per l'anno 1876 approvato dall'assemblea generale dei soci il 13 maggio u. s. ed i risultati del medesimo non potrebbero essere più brillanti.

Con un entrata di L. 77,954 37 la Società ebbe nel 1876 una spesa di lire 53,991 33; quindi realizzò un avanzo di L. 23,962 84, che fece salire il totale patrimonio al 31 dicembre 1876 alla copiscua cifra di L. 487,963 83.

La Società aveva un complesso di 4046 soci, ossia 3811 effettivi; 23 benemeriti; 32 onorari; 68 perpetui; 110 annuali. Un fatto importante compiutosi in quest'anno fu la relazione della Commissione arbitramentale incaricata di fissare gli assegni di vecchiaia pel quinquennio in corso. Questa Commissione fece uno splendido lavoro, che fu già dato alle stampe, e nel suo *lodo* tracciò le norme per il riparto dei fondi relativi alla vecchiaia non solo, ma ai sussidi di malattia, e d'impotenza al lavoro.

La pensione annua di L. 100, che prima veniva promessa a tutti i soci, fu limitata a quelli che abbiano compiuto i 70 anni, e a coloro che contano dai 65 ai 70 venne limitata a L. 40.

Il sussidio per impotenza al lavoro venne stabilito in cent. 25 al giorno pei soci al disotto del 65° anno di età, e in L. 1000 annue per quelli tra i 65 e 70.

Troppo lungo sarebbe qui riportare il sistema razionale per il riparto dei fondi e dei proventi sociali proposto dalla onorevole Commissione, e accettato dai rappresentanti dell'associazione nella radunanza del 25 gennaio p. p.: basterà dire che in ordine alle medesime venivano alla fine del 1876 assegnate:

Al fondo malattia L. 20,552 99; impotenza lire 45,012 82; vecchiaia L. 537,556.

La Società ha pure un fondo prole con separata gestione, a cui era assegnato il capitale di Lire 40,970, 85; un fondo vedove ed orfane con lire 18,652 52, un fondo istruzione con L. 11,491 88; e un fondo funerali con lire 5309 68.

Ecco ora quali furono i sussidi ed altri vantaggi di cui fruiro nel 1876 i soci di questo ricco e numeroso sodalizio. Vennero sussidiati: 907 soci in ragione di 21,471 giornate di malattia a L. 1, quindi L. 21,471, e di altre 4850 giornate a cent. 50, cioè L. 2425: totale L. 23,896 — 84 soci imponenti, di cui 61 fino ai 65 anni per giornate 16,679 a cent. 25, L. 4169 75, e 23 dai 65 ai 70 in ragione di L. 100 annue, cioè L. 1912 64, e così in totale L. 6082 39; — 39 soci oltre i 70 anni in ragione di L. 100, L. 3705 04 e 77 soci dai 65 ai 70 in ragione di L. 100 pel 1° quadrimestre, e L. 40 per gli altri due L. 3752 07, totale L. 7437 11. N. 413 soci effettivi, in occasione di nascite di figli ebbero L. 6 caduno, e così L. 2478. Infine si spesero in sussidi a 190 vedove e 4 famiglie d'orfani L. 993 50. Tutto ciò dà in complesso la bella somma di L. 40,887 erogata in tanti sussidi di vario genere.

Ma la Società dispose eziandio a favore dei soci L. 2151 30 per spese funerarie, e L. 1244 25 per scuole, premi, ecc.

Alla Sezione vecchiaia vanno aggiunti due assegni in L. 189 96 cadauno pel legato Kramer; ed alla sezione istruzione L. 150 destinati pure dal beneme-

rito e non mai abbastanza compianto ing. Edoardo Kramer per tre premi agli alunni della scuola di disegno.

Fra doni e lasciti di varie specie la società utilizzò nel 1876 la somma di L. 5504 50.

La Cassa sociale dei piccoli risparmi funzionò regolarmente. Al 1° gennaio 1876 si avevano 394 libretti per una somma di L. 11,914 85. Durante l'anno vennero emessi 56 libretti per Lire 58,568 74, si estinsero invece 28 libretti per Lire 62,769 86 cosicchè il deposito alla fine dell'anno era di L. 7513 73 per 422 libretti, ciò che dimostra come ben dice l'egregio relatore avv. A. Albani, segretario, che le piccole economie si sono conservate, figurando il movimento dei depositi pel comodo del piccolo commercio.

Ralleghiamoci dunque di questi consolanti risultati come a ragione se ne rallegrava il nobile Gio. Visconti Venosta, presidente dell'Associazione, nel breve ma efficacissimo discorso pieno di elevati pensieri, che all'associazione stessa rivolgeva dopo la presentazione del resoconto.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 29 settembre.

Siamo in un momento per l'Europa pieno di aspettazione, e non è da meravigliarsi pertanto se la speculazione di ogni colore, non potendo sollevare il denso velo che ancora ricopre il convegno di Salisburgo, si mantenga incerta, esitante e lontana dal movimento. Contrariamente, infatti, alle voci che correvano al cadere della settimana scorsa, e che furono causa di forti rialzi a Vienna, a Berlino, ed anche a Parigi, quantunque in proporzioni più modeste, sembra che qualunque sia il modo con cui si è posta la questione orientale nell'intervista dei due Cancellieri, e qualunque sieno le intelligenze prese in proposito, non siasi nè punto, nè poco parlato di mediazione diretta. E ciò è stato nel corso della settimana confermato da dichiarazioni negative partite contemporaneamente da Pietroburgo e da Costantinopoli, con le quali veniva smentito che nessuna proposta era stata fatta in questo senso ai rispettivi governi. Esclusa la possibilità per il momento di una mediazione, la speculazione ha creduto miglior partito, per vedere più chiaramente nella questione orientale, attendere il risultato di una delle grandi battaglie che a giorni dovranno combattersi o a Biela, o sotto Plevna. Sotto l'influenza di tutte queste circostanze, è naturale che la settimana sia trascorsa incerta, senz'affari e con tendenza favorevole al ribasso. E a secondare questa tendenza vi contribuirono

altresi la pessima impressione destata ovunque dal manifesto del Presidente della Repubblica francese, e l'entrata nel periodo elettorale, che si prevede caldissimo, non che la mancanza di qualche fatto d'arme decisivo in Oriente, e l'impossibilità di prevedere neppure da lontano l'esito della battaglia che dicesi imminente fra i turchi di Mehemed Aly, e l'esercito dello Czarevich. Oltre queste cause puramente politiche, le quali determinarono un ribasso non insignificante su tutte le Borse di Europa senza risparmiare alcun valore, ve ne furono altre di carattere puramente finanziario, che colpiscono più specialmente i nostri valori industriali, e che possono riassumersi nella smentita data dalla stampa officiosa a quei giornali che avevano asserito che le convenzioni ferroviarie erano state definitivamente concluse.

Queste brevi considerazioni premesse, passeremo adesso a segnalare il movimento finanziario della settimana.

A Parigi la settimana esordì in condizioni molto pesanti, le quali, a dire il vero, non sorpresero alcuno, perchè la Francia trovasi oggi in un momento critico ed eccezionale. Nel mercato al contante frattanto, gli affari furono quasi sempre nulli, e fino dal primo giorno dell'ottava il 3 0/0 francese ribassò di 30 centes. e il 5 0/0 di 50. Anche nel mercato a termine si ebbe lo stesso andamento, avendo perduto il primo 50 centesimi e il secondo 42. Un tal ribasso non fu provocato soltanto dall'agitazione elettorale e dall'incertezza del risultato delle urne, ma anche dalle quotazioni della Germania, e specialmente di Berlino, le quali non cessarono di esser deboli dall'apertura fino alla chiusura. Le rendite italiane resistè al movimento di ribasso più delle rendite francesi non avendo perduto nel primo giorno che 20 centesimi. Anche i valori francesi non subirono gli effetti del ribasso, e fra gli esteri il Fondiario Austriaco indietreggiò di 5 franchi; le Austriache di 15, e le Lombarde di 5. Nel corso della settimana vi furono peraltro varie alternative di rialzi e di ribassi, tanto che il 3 0/0 francese dopo essere disceso a 68 80, il 5 0/0 idem a 104 57, e la rendita italiana 5 0/0 a 69 95, restano oggi, il primo a 69 37, il secondo a 103 42 e la rendita italiana a 71.

A Londra gli affari allo Stock Exchange non furono molto animati, ad eccezione dei fondi russi, i quali ebbero altresì un aumento dell'1 0/0 in seguito alla smentita data alla vittoria che dicevasi riportata dai turchi a Biela. Anche i Fondi Egiziani e Ungheresi dettero luogo a molti affari senza debolezza nei loro prezzi, mentre al contrario trascorsero deboli i fondi italiani e francesi. I consolidati inglesi rimasero quasi per tutta l'ottava a 95 3/4, la rendita italiana a 70 5/8 e i fondi turchi da 10 1/11 salirono a 10 5/16.

A Vienna il ribasso fece notevoli progressi in tutti

i valori. Il mobiliare da 218, prezzo di chiusura dell'ottava scorsa, dopo essere disceso fino a 203 50 resta oggi a 212, le Lombarde da 76 25 declinarono fino a 71 25, le Austriache da 273 a 268 50, la rendita austriaca in certa da 64 35 a 63 70, e quella in oro, al contrario, da 74 salì fino a 74 75.

A Berlino pure la settimana chiude con notevole ribasso. Le Austriache da 475 retrocessero fino a 464 50 per risalire in seguito a 467 50, le Lombarde da 133 50 a 128, il Mobiliare da 381 a 370 e la rendita italiana da 71 a 70 40.

In Italia il movimento fu ristrettissimo in tutti i valori, e alle cause generali di ribasso che influirono su tutte le Borse di Europa, ne dobbiamo aggiungere alcune speciali alle nostre, consistenti nelle voci di forti dissensi in seno al Ministero a motivo delle Convenzioni ferroviarie, e nel malumore che va aumentando in tutta la Penisola per le mancate promesse dell'attuale amministrazione.

Le transazioni furono, meno poche eccezioni, generalmente limitate alla rendita 3 per cento.

Sulla nostra Borsa esordì a 78 in contanti, declinò nel corso della settimana fino a 76 95 per chiudere oggi a 77 80 in contanti.

Nelle altre Borse essa ebbe un movimento presso a poco identico alla nostra.

A Roma si conclusero anche alcuni affari nei prestiti cattolici al prezzo di 79 20 per il Blount, e di 81 20 per il Rhothscild.

Il 3 per cento trascorse nominale a 47 70, e il prestito nazionale a 59.

Il movimento bancario fu ristrettissimo, e quasi tutti i valori perdettero terreno. Le azioni della Banca nazionale declinarono a 1955; quelle della Banca Toscana a 765, e il Credito Mobiliare a 668.

A Roma le Banche Romane rimasero per tutta l'ottava nominali a 1164, e le Generali da 433 a 432 e mezzo.

Nei valori industriali le transazioni furono affatto insignificanti. Le azioni della Regia Tabacchi furono contrattati sulla nostra Borsa da 806 a 808, e le relative obbligazioni a Milano da 565 a 566.

Le obbligazioni demaniali ebbero prezzi nominali a 564 e le obbligazioni ecclesiastiche a 99 50.

Le ferrovie pure ebbero affari affatto insignificanti. Sulla nostra Borsa ebbero qualche transazione le azioni meridionali a 348, e le azioni Livornesi a 330.

A Milano le obbligazioni meridionali furono contrattate a 237 75; le Sarde A a 234, e le Sarde B a 231.

I napoleoni ebbero contrattazioni da 21 98 a 21 92, il Francia a vista da 110 a 109 70; e il Londra a 3 mesi da 27 50 a 27 40.

La **Città di Napoli** emette il suo quinto prestito; non bastarono a ristorare le sue

finanze gli prestiti del 1865, 1868, 1871, 1875; essa ne emette un quinto nei primi giorni del mese di ottobre, pure in oro come i tre ultimi.

Non si spaventino i portatori di obbligazioni degli prestiti antecedenti; l'importo di questo quinto prestito non è che di poche lire; esso si compone di sole 205,954 obbligazioni di lire 400 che ragguaagliano ad 82 milioni 381,600 lire di capitale fruttanti a danno del municipio e dei sottoscrittori la bagattella di lire 4,119,030, in oro, più il rimborso totale dell'imprestito in anni 50.

Qualora il municipio potesse essere sempre in grado di pagare gli interessi ed i rimborsi, l'impiego del denaro sarebbe bastantemente buono, poichè si percepirebbe il 6 06 sul capitale sottoscritto non però il 6 60 come enunciano le quarte pagine dei giornali, perchè di questo soprappiù di frutto non ne godono che quelli ai quali vengono rimborsati i loro titoli nei primi 25 anni.

Abbiamo emesso il dubbio che il municipio possa adempiere agli impegni di questi e degli altri prestiti, perchè a noi pare che se il municipio, invece di emettere questo nuovo prestito, avesse invece applicate le tasse che il Governo autorizzò i municipi con apposita legge ad imporre e riscuotere per loro conto, avrebbe potuto soddisfare ai suoi impegni precedenti e non danneggerebbe i portatori delle obbligazioni degli altri prestiti, le quali subiranno certamente forti ribassi, se non subito ora, certo appena siano passati i giorni della sottoscrizione.

Ed il rinvio dei titoli degli prestiti precedenti, sarà certo comune anche ai nuovi titoli, che verranno perciò negoziati a prezzi inferiori a quelli dell'emissione.

Crediamo che pochi dei nostri lettori si lasceranno cogliere all'amo dei grandi benefici che risultano ai sottoscrittori di questo prestito non avendo esso garanzia di sorta; se però qualcuno c'inciampasse, crediamo nostro dovere di dargli un ultimo avviso, quello di non domandare che i loro titoli vengano dichiarati nominativi, poichè abbisognando di venderli non lo potrebbero fare, senza mille ricorsi e perdita di tempo.

ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti Ufficiali*:

4 settembre. — 1. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le *Spese imprevedute*, iscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero della finanza pel 1877, approvato colla legge 38 giugno 1877, num. 3900 (serie 3^a) è autorizzata una quinta prele-

vazione nella somma di lire centotrentatremila (Lire 133,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 151, « Ferrovie Calabro-Sicule — Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Viali, Charles e Compagni, giusta la legge 31 agosto 1868, N. 4587, e la Convenzione del 10 marzo 1873, approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo, » del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una sesta prelevazione in Lire 95,000, da portarsi in aumento al capitolo Num. 29, *Spese per la Camera dei deputati*, del bilancio del ministero delle finanze.

3. Disposizioni nel personale dei notai.

5 settembre. — 1. Regio decreto 15 luglio, che concede un'indennità all'impiegato incaricato delle funzioni di caporagioniere presso la Direzione generale dell'Economato nel ministero d'agricoltura, industria e commercio;

2. Regio decreto 12 agosto, che autorizza una prelevazione di lire 8,700 dal fondo delle *Spese impreviste* (bilancio delle finanze), da portarsi in aumento al capitolo numero 5, *Agricoltura, colonie agricole, ecc.*, del bilancio pel ministero d'agricoltura, industria e commercio;

3. Regio decreto 23 luglio, che erige in corpo morale l'istituto sociale di educazione e d'istruzione in Brescia;

4. Nomine e promozioni nel personale delle prefetture, e fra le altre, le seguenti:

Berti commendatore avvocato Luigi, prefetto di terza classe della provincia di Ravenna, nominato prefetto di terza classe della provincia di Siena;

Reggio marchese avvocato Benedetto, idem della provincia di Siena, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

6 settembre. — 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 12 agosto, che preleva dal fondo delle *Spese impreviste* L. 50,000 da portarsi in aumento del capitolo: *Strada nazionale del Tonale*, del bilancio pel ministero dei lavori pubblici.

3. R. decreto 12 agosto, che preleva come sopra L. 100,000 per la *manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria*.

4. R. decreto 23 luglio, che autorizza l'aumento da 100,000 a 200,000 lire del capitale nominale della Banca popolare d'Intra.

5. R. decreto 26 luglio che approva lo Statuto del Ricovero di mendicizia in Casale Monferrato.

6. Concessioni del R. *Exequatur* a parecchi consoli.

7. Disposizioni nel R. esercito, nella R. marina, nel personale dell'Amministrazione delle carceri, in quello della pubblica istruzione, in quello dell'Amministrazione telegrafica e in quello dei notai.

7 settembre. — 1. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le *Spese impreviste*, iscritto al capitolo n° 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del

ministero delle finanze pel 1877, approvato colla legge 22 giugno 1877 autorizza una decima prelevazione nella somma di lire 650) da inserirsi in un nuovo capitolo col n° 59 *quarta* e la denominazione: *Università di Genova — R'sauri nell'aranciera dell'Orto botanico*, del bilancio medesimo pel ministero della istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 26 luglio, che il lascito disposto dal fu Giuseppe Zucchi con testamento 15 luglio 1858, a favore dei detenuti poveri nelle carceri di Domodossola, inverte a favore dei detenuti che escono dal carcere, i quali abbiano bisogno di sussidio.

3. R. decreto 5 agosto, che approva una riduzione del capitale della Società delle miniere solferee di Ronagna.

4. R. decreto 15 luglio, che la facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco tocca le ag'i individui nel medesimo nominati.

10 settembre. — 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella ad ufficiale della ispettore di pubblica sicurezza in Palermo, Michele Lucchesi e del questore di Palermo cav. Antonio Sant'Agostino.

2. R. decreto 12 agosto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1876.

3. R. decreto 5 agosto che erige in corpo morale l'ospedale di Torre Annunziata (Napoli) per gli infermi di malattie acute e croniche.

4. R. decreto 5 agosto che eroga in corpo morale col nome di *Opera pia Faldi* l'Opera fondata nel comune di Matelica (Macerata) da monsignor Faldi.

5. R. decreto 26 agosto che autorizza la Società per la bonifica dei terreni ferraresi ad emettere 8000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, per le quali tutta una serie di ufficiali già al servizio dei governi nazionali dal 1848 al 1849 sono reintegrati nel grado militare onorario per ciascuno di essi rispettivamente indicato.

La Direzione generale delle poste pubblica la tariffa delle tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze da e per la Repubblica Argentina.

11 settembre. — 1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 settembre, che separa il comune di Santa Maria a Monte dalla sezione elettorale di Casselfranco di Sotto e ne forma una sezione distinta del Collegio elettorale di San Miniato.

3. R. decreto 5 settembre, che separa il comune di Castelpiano dalla sezione elettorale di Monte Caratto e ne forma una sezione distinta dal Collegio elettorale di Fabriano.

4. Regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1876 sulla Sila delle Calabria.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Amay e Shanghai.

Durante l'interruzione i telegrammi per Shanghai (China) s'istradano per la via austro-russa dell'Amour riscuotendo le tasse relative. Per il Giappone e per le altre località della China non varia lo istradamento normale della corrispondenza.

12 settembre. — 1. Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 23 giugno, che approva il regolamento per la regia scuola normale superiore di Pisa.

3. Il testo del regolamento stesso.

4. R. decreto 12 agosto, che approva l'aumento del capitale della Banca popolare di Augusta da L. 40 mila a L. 80 mila.

5. Decreto del ministero dei lavori pubblici, in data del 22 agosto, che ordina un'ispezione straordinaria delle opere di bonificamento che si eseguono e si amministrano dal governo nelle provincie napoletane.

La direzione generale dei telegrafi avverte che è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati in Cotignola provincia di Ravenna.

13 settembre. — 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 agosto, che sopprime il Comune di Borgo S. Bernardino e lo unisce a quello di Battola, provincia di Piacenza.

3. R. decreto 5 agosto, che approva una serie di deliberazioni di Deputazioni provinciali.

4. R. decreto 5 agosto, che sopprime due Monti frumentari nel Comune di Monsampolo del Tronto (Ascoli) ed autorizza la inversione dei rispettivi capitali nella fondazione di una cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori ed operai bisognosi.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e dell'amministrazione dei telegrafi.

14 settembre. — 1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto, 5 agosto, che concede la dispensa dalle tasse dal primo anno di corso universitario, non solo gli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche coloro che ottennero nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

15 settembre. — 1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel regio esercito.

17 settembre. — 1. R. decreto 23 luglio che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annessa tabella e del valore di L. 10,908 89.

2. R. Decreto 5 settembre che approva una aggiunta all'articolo 2 del R. decreto 23 dicembre 1876.

3. R. decreto 5 agosto che approva la riforma dell'Opera pia De Stefano approvata dal Consiglio comunale di Ragusa Inferiore.

4. R. decreto 5 agosto che approva il nuovo regolamento per i depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.

5. R. decreto 12 agosto che costituisce in corpo morale il Monte dei pegni *Principe Umberto*.

18 settembre. — 1. Regio decreto 5 agosto che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca.

2. Regio decreto 12 agosto che approva la riforma dello statuto della Pia Opera *Carcerati* nel senso proposto dal Consiglio comunale di Tortona.

3. Regio decreto 12 agosto che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata nel Comune di Patti dal barone Emanuele Sbiacca-Baratta.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — In quest'ultima settimana la situazione dei grani non presentò nei mercati italiani alcuna notevole variazione, essendosi i prezzi mantenuti fermi e sostenuti dappertutto, e gli acquisti a motivo delle pretese dei possessori, e della riserva dei compratori, rimasti limitati ai bisogni della giornata. E tale andamento si può dire comune a tutte le provincie del Regno, non esclusi i principali centri di esportazione, come le Puglie, ove poco o nulla si opera sia per transazioni interne, come per imbarco. La speranza di maggiori aumenti nei venditori, e la poca arrendevolezza nei compratori di cedere alle loro pretese, rendono in conclusione gli affari difficili, e scarsi. Nei grani fini peraltro la domanda si mantiene sempre abbastanza attiva, e il sostegno tende e prendere maggiore consistenza, ma però a piccole dosi, ed anche con qualche breve sosta.

Il movimento della settimana nelle principali piazze della Penisola è stato il seguente:

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da lire 27 08 a 28 26 all'ettol., i gentili rossi da lire 25 79 a 26 91 e il granturco a lire 16 42.

In Arezzo i prezzi oscillarono da lire 24 80 a 26 40 all'ettol. per i grani, e i granturchi furono venduti a lire 14 40.

A Bologna lieve e graduale aumento nei grani, debolezza nei granturchi, calma e ribasso nei risoni a motivo della loro stragrande abbondanza in questa provincia. I grani furono venduti da lire 24 25 a 26 75 all'ettol. e i formentoni da lire 16 50 a 17 80 secondo qualità.

A Ferrara i frumenti si tennero dalle 29 50 a 33 al quintale, e i formentoni da lire 19 50 a 23.

A Venezia i frumenti proseguono nell'aumento, essendosi venduto roba mercantile buona da L. 31 50 a 32 al quintale, e per le qualità fini di Piave i compratori si adattarono a pagare anche lire 33. I granturchi vennero pagati a pieni prezzi. I Polesine da consegnarsi nei mesi prossimi non trovano obblighi a meno di lire 22 50 a 23 i 100 chilogr. e le qualità estere di Salonicco furono vendute da lire 21 a 21 25 al quint. daziato. I risi di Birmania ebbero viva domanda da lire 38 a 39 50.

A Verona sufficienti affari con prezzi in aumento per i frumenti e per i frumentoni, e con ribasso nei risi. I frumenti fecero da lire 30 a 35 al quint. i granturchi da lire 23 50 e 25 50, i risi da lire 34 a 45, e la segale da lire 20 a 21.

A Lecco i granturchi aumentarono di 50 cents e i frumenti di 1 lira.

A Milano pochi affari e prezzi sostenuti in tutti gli articoli. I grani indigeni furono venduti da lire 30 a 32 75 al quintale, quelli del Po da lire 31 50 a 33 75, il granturco da lire 19 50 a 21 50, il riso indigeno da lire 39 a 44 dazio consumo escluso e quello delle Puglie da lire 31 a 41.

A Vercelli mercati attivissimi nel riso con ribasso di 50 centesimi nelle qualità mercantili e di lire 1 50 nei fioretti.

A Torino continua l'aumento nei frumenti, che vennero pagati da lire 30 a 36 50 al quintale. I prezzi praticati per il granturco furono di L. 21 50 a 24 25 e di lire 40 a 47 per il riso bianco dazio consumo escluso.

A Genova sostegno in tutte le provenienze. I grani lombardi furono collocati da lire 29 50 a 36 50 al quintale, quelli di Barletta tanto bianchi che rossi da lire 35 50 a 36; l'Irka Taganrog da lire 31 a 32 all'ettol., i Nicopoli da lire 31 a 31 75, i Polonia a lire 28 e i Varna a lire 31.

In Ancona pure sostegno in tutti gli articoli. I prezzi praticati furono di lire 30 a 30 50 al quintale per i grani marchigiani, di lire 29 per quelli degli Abruzzi, di lire 21 per i granturchi pronti e di lire 18 50 a 19 per le fave.

Anche a Napoli sostegno per mancanza di arrivi dall'estero. I grani teneri delle Puglie pronti consegna a Barletta si quotarono in Borsa a lire 26 38 all'ettolitro e per il 10 dicembre a lire 2677.

A Bari i grani rossi si contrattarono da lire 32 90 a 33 10 al quintale, i bianchi da lire 33 a 33 50 e i misti a lire 32 25.

A Messina aumento in tutte le provenienze. I Taganrog ebbero compratori a lire 33 08 al quintale e i grani indigeni da lire 33 48 a 33 88.

A Cagliari i grani in partita fini fecero da lire 23 80 a 24 all'ettolitro, i mercantili a lire 23 70 e per il consumo locale i prezzi oscillarono da lire 23 60 a 24 40.

All'estero la situazione è la seguente:

In Francia tanto le farine che i grani ottennero un nuovo aumento. I grani fini valgono da franchi 33 a 34 50 al quintale, i mediocri da franchi 32 a 29 e le farine disponibili franchi 71 per sacco di 159 chilogr.

Anche in Inghilterra la settimana trascorse sostenuta.

A Londra i grani rossi inglesi si quotarono da scellini 58 a 62 e i bianchi da 60 a 64. Nel mercato dei carichi flottanti si ebbero nuovi aumenti. E la stessa tendenza abbiamo riscontrato in tutti i rimanenti principali mercati di Europa.

A Nuova York i frumenti d'inverno si quotarono

a dollari 1 60 per bushel di 35 litri, e a San Francisco i prezzi dei grani per Liverpool compreso costo, nolo e assicurazione furono di franchi 33 al quintale.

Olii d'Oliva — Le piogge cadute ultimamente nelle provincie meridionali fecero rinascere ai proprietari di oliveti migliori speranza e quindi a Napoli la settimana trascorse con maggiore abbondanza di merce e con prezzi più deboli. Gli olii di Gallipoli pronti si quotarono in Borsa a lire 115 98 i 100 chil. per ottobre a lire 116 27 e per marzo 1878 a lire 119 73 e i Gioia a lire 115 66 per ottobre e a lire 119 09 per marzo.

A Bari negli olii sopraffini, fini e mezzofini nessuna variazione, ma i comuni salirono fino a lire 125 20 i 100 chilogr. Il raccolto oliario in questa provincia si prevede in generale molto meschino.

A Gioia Tauro l'esportazione degli olii va lentissima, meno qualche piccola paccotiglia per cabotaggio.

I prezzi si mantengono da duc. 106 a 107 per B. del peso di chilogr. 405, qualche grosso lotto si è trattato per pronta cassa a 109, ma oggi i venditori difficilmente otterranno questo prezzo prezzo, meno le case d'ordine le quali vendono per lo più al prezzo della Borsa di Napoli. Quest'anno nulla si sperava di raccolto, ma si crede che qualche cosa vi sarà, non in generale, ma in quei boschi di ulivi ove l'anno scorso comparve pochissimo frutto. Quella poca quantità di frutto che vi è, è perfettamente sana e si spera renderà molto. Finora non si può dire quale sarà il ricavo in olii; si crede raggiungerà circa da 7 ad 8 mila botti. L'esistenza nei depositi si calcola a circa 12,000 botti.

A Venezia rialzo in tutte le provenienze. I Corfù si venderono a lire 135. I comni di Puglia non si trovano a meno di lire 132, le qualità primitive valgono lire 140, le mezzofini e fini da L. 150 a 160 e i sopraffini da lire 170 a 175 al quintale schiavo di dazio.

A Diano Marina la settimana chiuse in aumento. I sopraffini si contrattarono da lire 185 a 190 al quint., i fini da lire 165 a 170, i mangiabili da lire 138 a 140, e i lavati da lire 98 a 100.

Sete. — La calma prosegue a dominare nella massima parte dei mercati regolatori e si attribuisce soprattutto alle maggiori pretese dei possessori che vennero così ad arrestare il movimento favorevole che erasi manifestato da una quindicina di giorni indietro. Finchè la fabbrica aveva bisogno di materia prima, fu costretta a subire le condizioni dei possessori, ma adesso che si è provvista, non ha più convenienza ad acquistare ai prezzi che si pretendono attualmente, tanto più se si ha riguardo al misero stato in cui si trovano i manufatti che presentano notevoli sproporzioni di fronte alla materia prima.

A Milano gli acquisti furono generalmente molto limitati, ma i possessori si mantennero sostenuti e e non vollero fare alcuna concessione. Le greggie classiche 910 si collocarono da lire 66 a 72 al chi-

logrammo, 10¹/₂ da lire 68 a 70, 11¹/₃ da lire 61 a 66; gli organzini 18¹/₂ da lire 88 a 86, le trame a due capi 24¹/₂ da lire 69 a 75 e quelle a 3 capi 28¹/₂ a lire 74. Nei cascami gli affari proseguirono sufficientemente attivi.

A Torino le vendite praticate in settimana tanto in merce pronta che a consegna dimostrarono che se sono tenaci i produttori, non cessano di essere gnardinghi e riservati i fabbricanti e gli speculatori. Le greggie di Piemonte di secondo ordine 10¹/₂ si venderono a lire 69 50, quelle di altre provincie 9¹/₁₁ a lire 68 e gli organzini di Piemonte 20¹/₂ di secondo ordine *moyen* a lire 75.

A Lione la settimana trascorse con affari meno importanti della settimana precedente. Gli organzini di Francia 24¹/₃₀, merce primaria, si venderono a franchi 88; gli organzini italiana 22¹/₂₆ di 3° ordine franchi 68, le trame francesi 20¹/₂₄ di secondo ordine franchi 76, dette italiane 18¹/₂₀ franchi 71, le greggie italiane 10¹/₁₂ di 3° ordine franchi 60, le chinesi Isatlee da franchi 44 a 48 e le Cantons da fr. 31 a 39.

A Vienna le transazioni seriche ebbero invece discreta importanza e i prezzi se non migliorarono seppero mantenersi relativamente abbastanza fermi.

Lane. — La situazione dell'industria lanaria prosegue ad essere ben triste. Le pubbliche vendite di Londra cominciate nella prima quindicina di agosto trascorrono tuttora con moltissimo languore non essendosene vendute di 350 mila balle appena da 130 a 140.000. Queste vendite sono dovute si può dire specialmente all'industria inglese, la quale relativamente si trova in migliori condizioni di quelle del continente.

Anche a Marsiglia la situazione non è meglio soddisfacente, limitandosi le vendite settimanali da 1500 a 2000 balle soltanto. In questa piazza le Persia rosse si venderono a franchi 70 i 50 chilogr., le Samsoun bianche a franchi 72 50, le Tunisi a franchi 62 50 e le Georgia grigio-chiare da franchi 39 a fr. 66.

In Anversa nelle ultime aste di lana della Plata i prezzi non ebbero alcun miglioramento su quelli precedentemente praticati e lo stesso, può dirsi delle pelli lanute di Buenos Ayres.

Le lane italiane non ebbero quest'anno che pochissimi affari per l'esportazione, tantochè esistono depositi non indifferenti di lane italiane non solo nei centri di produzione, come Roma, Napoli, ecc., ma anche in quelli commerciali come Genova, Torino, ecc.

A Genova si fecero alcune vendite in lane Buenos Ayres sulle lire 220 i 100 chilogr.

A Livorno le Soria si contrattarono da lire 250 a 300 al quint., le Sardegna sucide da lire 135 a 137, le nere sucide da lire 85 a 90; le Catania sucide bianche da lire 150 a 155; le Sardegna lavate da lire 258 a 265 e le Cipro lavate bianche da lire 270 a 275.

In Ancona le Bosnia si aggirarono sulle lire 300 al quint.

Cotoni. — Il movimento favorevole al cotone manifestatosi nell'ottava scorsa nei principali mercati inglesi è progredito anche in quest'ottava, estendendosi altresì alla maggior parte delle altre piazze di Europa.

A Milano infatti la domanda fu abbastanza attiva e trascorse con prezzi favorevoli ai venditori.

L'America Middling fu venduto da lire 90 a 91 i 50 chilogr.; il Broach da lire 79 a 80; l'Oomra da lire 74 a 76, il Salonicco indigeno da lire 75 a 76 e l'Adena da lire 77 a 78.

A Genova pure i corsi ottennero qualche miglioramento, ma le operazioni furono circoscritte allo stretto consumo.

All'estero, soprattutto nei mercati inglesi, si ebbe una grande attività e prezzi in aumento.

A Liverpool la settimana chiuse con rialzo d'un altro ottavo di denaro, essendo rimasto il Middling Orléans a den. 67¹/₁₆, il Middling Upland a 65¹/₁₆, il Fair Oomrawuttee a 5¹/₃ e il Fair Bengal a 4 e mezzo.

A Manchester mercato calmo, ma sostenuto.

All'Havre buona domanda e prezzi fermi. Il Louisiana *très-ordinaire* pronto fu quotato da franchi 75 a 75 50 i 50 chilogr. al deposito.

A Trieste acquisti limitati senza miglioramento di prezzi.

Gli Smirne si venderono a fior. 69 i 100 chilogr., gli Adena a fior. 66 e i nuovi Oomra a 64 50.

A Nuova York il Middling Upland pronto fu quotato a cent. 115¹/₁₆ e i cotoni futuri ribassarono di 1¹/₈ di den.

Dal rapporto dell'ufficio di agricoltura di Washington, risulta che il raccolto fu seriamente danneggiato dai bruchi nel Texas, in parte della Louisiana ed anche negli Stati del Golfo.

Inoltre negli Stati dell'Atlantico le piante sarebbero state sensibilmente danneggiate dalla siccità. In conclusione il detto rapporto prevede che il raccolto in corso non eccederà i 4 milioni e mezzo di balle, se non sarà meno.

Caffè. — In seguito al risultato favorevole delle pubbliche vendite tenute nella settimana scorsa in Olanda, ove le qualità gialle aumentarono di 1 a 2 cent. e le verdi di 1¹/₂ a 1, i prezzi dell'articolo trascorsero sostenuti e con tendenza al rialzo nella maggior parte dei mercati.

A Genova il sostegno fu provocato anche dalla insufficienza dei depositi. Il Rio fu venduto a lire 113 i 50 chilogr., e il Portoricco a lire 152.

A Venezia si fecero alcune vendite al dettaglio al prezzo di lire 295 a 305 al quint. per il Bahia, di lire 318 a 325 per il S. Domingo, di lire 330 per il Ceylan nativo, di lire 335 per il Malabar e di lire 405 a 410 per il Ceylan piantagione.

In Ancona, a Livorno e nelle altre principali piazze d'importazione, vennero in generale praticati i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

All'estero il movimento fu il seguente:

A Trieste la settimana trascorse con poche vendite al solo consumo al prezzo di fior. 93 a 110 al

quintale per il Rio. Nelle altre qualità non si fece alcuna operazione.

A Marsiglia i brasiliani ebbero buona domanda e prezzi sostenuti, e lo stesso abbiamo notato per i caffè di buon gusto. Il Rio vecchio a consegnare fu venduto a fr. 92 e 50 chil., e il Rio nuovo da fior. 101 a 103 50.

A Londra l'ottava trascorse sostenuta ma con operazioni limitatissime.

A Nuova York il Rio fair fu quotato da centesimi 18 7/8 a 19 1/8 per libbra inglese.

Notizie telegrafiche dal Brasile recano che tanto a Rio Janeiro, che a Santos la situazione si manteneva favorevole ai venditori.

Zuccheri. — Stante il rialzo manifestatosi ultimamente a Londra i prezzi dell'articolo ebbero qualche miglioramento tanto nelle qualità greggie che nelle raffinate. Ciò viene generalmente attribuito al fatto che i primi saggi delle barbebiotele non dettero un risultato molto favorevole per deficienza di materia zuccherina.

A Genova i Mascabado Egitto greggi in pani si venderono a lire 66 i 100 chilog., i cristallini Egitto a lire 82, i raffinati della Ligure Lombarda pronti da lire 139 a 140, e la stessa qualità per consegna al novembre da lire 132 a 133.

A Venezia i raffinati Olanda furono contrattati da lire 142 a 144 al quintale, detti primi di Germania da lire 142 a 144, e le farine di Russia da lire 130 a 134.

In Ancona gli affari si limitarono ad alcune partite di raffinati di Germania da lire 142 a 144 i 100 chilogrammi.

A Trieste prezzi deboli e affari al solo dettaglio. I pesti austriaci furono ceduti al prezzo di fiorini 38 50 a 42 al quint.

A Parigi gli zuccheri bianchi N. 3 risalirono a fr. 69 50 e i raffinati scelti a fr. 151.

A Londra si ebbe nel corso della settimana un nuovo rialzo di 6 pences.

In Amsterdam gli zuccheri greggi ebbero pochi affari tanto per la raffineria, come per l'esportazione, e vennero trattati da fior. 4 1/4 a fior. 4 1/2 al di sotto del valore di luglio. I raffinati al contrario trascorsero fermissimi, ed ottennero anche qualche aumento non potendosi avere il consegnabile per ottobre a meno di fior. 35 a 34 3/4.

Spiriti. — Sempre più sostenuti stante la mancanza di merce pronta.

A Genova le provenienze da Napoli in dettaglio si venderono da lire 124 a 125 i 100 chilog. per le qualità di 90 gr., e da lire 129 a 130 per quelle di 93.

A Livorno gli spiriti nazionali furono negoziati a lire 125, e gli esteri a lire 135 a 140.

In Ancona gli spiriti esteri doppi rettificati valgono da lire 120 a 122 al quint.

A Milano tanto gli spiriti di fabbriche milanesi che i germanici aumentarono di 3 lire al quintale. Gli spiriti tripli di gr. 94/95 senza fusto furono contrattati a L. 118 al quint., i doppi di 88 L. 103,

gli spiriti di Germania di 94 a 95 1/2 da lire 126 a 128, e l'acquavite da lire 62 a 64.

A Parigi le prime qualità di 90 gradi pronta, si quotarono a fr. 63 50 e a Berlino marchi 51 60.

Petrolio. — In rialzo nella maggior parte dei mercati per le notizie favorevoli giunte dai luoghi di produzione. Dicesi infatti, che la maggior parte degli estrattori abbia intenzione di limitare la produzione all'oggetto di mantenere i prezzi più elevati.

A Genova i prezzi praticati furono di lire 36 50 a 37 al quintale schiavo, e di lire 75 a 76 al quint. sdaziato tanto per i barili che per le casse.

A Livorno si fecero alcune vendite al prezzo di lire 74 a 75 per i barili, e di lire 72 a 73 al quint. sdaziato.

In Ancona le pretese dei venditori si spinsero a lire 77 per le casse, e a lire 80 per i barili.

A Trieste molti affari, e prezzi sostenuti. I barili furono venduti a fior. 17 al quint. e le casse a fiorini 20.

In Anversa le ultime quotazioni furono di franchi 34 25, a Nuova York di cents. 14 2/8, e a Filadelfia di cents. 14 1/8.

Metalli — Il commercio dei metalli continua incerto e senza speranza di miglioramento, perchè la ripresa che erasi manifestata alcuni giorni indietro, non potè consolidarsi.

Rame. — La settimana per questo metallo trascorse affatto priva d'interesse.

A Londra il Chili buono ordinario fu venduto da sterl. 67 05 a 67 10, cioè da fr. 167 a 167 50 i 100 chilog., il Vallaroo da sterl. 80 a 81, e il Burra da 74 a 75.

A Marsiglia i prezzi furono più fermi dell'ottava scorsa. Il rame di Spagna fu contrattato a fr. 165 e il rame rosso Tokat a fr. 175.

A Genova i prezzi variarono da lire 235 a 265 i 100 chilog., e a Nuova York il rame del Lago superiore fu venduto da cent. 17 3/4 a 18 per libbra.

Stagno. — Continua a ribassare, a motivo delle ricche miniere di questo metallo scoperte ultimamente in Australia.

A Londra lo stagno dello stretto fu venduto da sterl. 64 15 a 65 la tonn., e quello di Australia da 63 15 a 64.

A Rotterdam il Billiton fu quotato a fior. 38 1/2 e il Banca a fior. 40 1/2.

A Marsiglia i prezzi variarono da fr. 175 a 185 i 100 chil., e a Genova da lire 220 a 240.

Pombo. — Abbastanza sostenuto specialmente nei mercati regolatori.

A Londra le qualità inglesi si contrattarono da sterl. 20 a 20 05 la tonn., a Marsiglia il rame di 1^a e 2^a fusione da fr. 47 50 a 48 i 100 chilogrammi, a Genova a lire 57.

Ferri. — Con affari limitati al solo consumo, e prezzi stazionari.

A Marsiglia l'acciaio di Trieste fu negoziato da fr. 62 a 64 i 100 chilog., l'acciaio francese a fr. 48, il ferro di Svezia a fr. 34, il ferro francese a fr. 22, e la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 12 50.

A Genova si fecero diverse operazioni al prezzo di lire 72 a 74 per l'acciaio di Trieste, di lire 24 per il ferro nazionale Pra, e di lire 27 a 28 per il ferro inglese comune.

Articoli diversi. — *Canditi.* — Affari limitati nei cedri a motivo degli aumenti di prezzo. Negli aranci e nei limoni vi furono invece ribassi e molti affari.

A Livorno i canditi di cedro si venderono a 70 i 50 chilogrammi e quelli di aranci e di limoni da lire 65 a 70.

Salumi. — Affari limitati in tutti gli articoli.

A Genova lo stoccafisso Bergen nuovo si contrattò a lire 93 al quintale; il Christiaunsund a lire 86 ed il Bergen vecchio a lire 83.

Bitumi. — Il catrame vale da lire 42 a 45 i 100 chilogrammi, secondo qualità, la pece di Arcangiolo da lire 29 a 30; la ragia d'America tanto chiara che bionda da lire 21 a 22.

Olio di lino. — Prosegue sostenuto a motivo del rialzo manifestatosi nei principali mercati esteri.

A Genova le qualità di Liverpool si venderono da lire 92 a 93 al deposito e le nazionali da lire 102 a lire 103.

Spezie. — Il pepe Singapore vale da lire 159 a 160 i 100 chilogr., e il Goa Penang da lire 153 a 155; il pimento Giamaica lire 172; la Cassalinea lire 240; la cannella da lire 800 a 1000 e i garofani Borbone e Caienna da lire 570 a 510.

Atti concernenti i fallimenti e le Società commerciali

Fallimenti

Dichiarazioni. — In Genova è stato dichiarato il fallimento di Luigi Grondona, negoziante in detta città.

In Genova il fallimento di Teresa Gardella vedova Brichetto, commerciante in abiti fatti.

In Venezia di Vincenzo Arzentin, commerciante di coloniali.

In Milano di Giovanni Lazzaroni spedizioniere, per la nomina dei sindaci.

In Firenze della Ditta Cantini, Borgognini e C., per l'esercizio del commercio della seta.

In Firenze di Natale Gozzini, neg. di metalli.

Convocazioni di creditori. — In Firenze il 3 ottobre dei creditori del fallimento Forti Donato per il rendiconto dei sindaci.

In Firenze il 3 dei creditori di Natale Gozzini, per la nomina dei sindaci.

In Venezia il 4 di Vincenzo Arzentin, per la nomina dei sindaci.

In Roma il 4 della Ditta Bonanni e Sangeni, per deliberare sul concordato.

In Firenze il 4 del cav. Ferdinando Morini, per deliberare sul rapporto presentato dai sindaci.

In Firenze il 5 di Quintilio Bianchi e Paolino Vieusseux, per le verifiche dei crediti.

In Firenze il 5 della Ditta Cantini, Borgognini e Comp., per la nomina dei sindaci.

Società in accomandita e in nome collettivo

Costituzioni. — In Milano venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione, fratelli Raggio e G., per l'esercizio di un negozio di caffè e ristorante denominato del Centro.

In Venezia veniva costituita una Società in nome collettivo per il commercio dei vini fra Giovanni Tappo e il proprio figlio Pietro.

In Milano fu costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione, avv. C. G. Castaldi e Comp., all'oggetto di compilare e stampare una raccolta completa degli indirizzi italiani.

In Milano Artidoro Pergorari e Lodovico Leopoldo Barzaghi, contrassero fra loro una Società in nome collettivo per il commercio di commissioni in tessuti e filati.

Scioglimenti. — In Questello venne dichiarata sciolta la Società in nome collettivo già costituita sotto la ragione sociale, Vincenzo e Comp.

In Milano venne sciolta la Società sotto la ragione sociale Vago, Francesco e Felice, fabbricanti meccanici.

Incanti giudiziali. — In Pistoja l'11 ottobre presso il Tribunale civile si vendono all'asta diversi immobili in danno di Giovanni Franchi di Treppio siti nel Com. di Sambuca, e consistenti in terreni, fabbricati ecc. L. 10,392,30. — In Firenze il 26 detto in danno dell'ing. Giuseppe Calderini due stabili ridotti oggi in un vasto casamento con orto annesso fuori la Porta alla Croce nel viale Principe Eugenio numero 11, 14, 16 L. 59,962,80 — il 26 detto in danno di Giuseppe Lorini un podere detto il Pianuzzo sito nel comune di Vicchio L. 3500 — il 3 detto in danno di Giuseppe ed altri Andreini un casamento sito fuori la Porta alla Croce sulla via Aretina Num. 8, Lire 26,881,76 — il 1° detto in danno di Domenico Ciardetti sindaco del fallimento Raffaello Calvetti una casa in via del Tiratojo N. 2, 4, 6 e 8 L. 12104,64 — il 1° detto in danno di Giovanni Benassai 1° una villa sito al Fiano a Lucardo nel comune di Certaldo L. 44,383; 2° un podere denominato villa al Fiano L. 28194,90; 3° due poderi detti di Capaccio e della Casanuova L. 21,508,72; 4° e diversi altri immobili per la somma di L. 69,208,95 e così in tutto Lire 163,285,65 — il 5 detto in danno di Letizia Del Margine ved. Gasperini una casa in via dei Camaldoli, e S. Salvatore N. 66, L. 9344,20.

Costruzioni e Manutenzioni. — In Torino il 5 presso la Prefettura per ampliamento dell'Edificio idraulico presso la scuola di applicazione degli ingegneri, con elevazione della parte centrale dell'edificio stesso L. 42,295, dep. L. 2800. — In Galliciano il 6 presso il comune per costruzione della strada comunale obbligatoria da detto luogo alla Pedemontana Lire 21,634,89. — In Roma il 6 presso la Prefettura per appalto dei lavori occorrenti all'escavazione del bacino del Porto, e della Darsena di Civitavecchia Li-

Situazione del BANCO DI SIC LIA dal dì 10 del mese di settembre 1877

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 Settembre 1874, N. 2237) L. 12,000,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L.	21 215,896.12
Cambiali e boni del Te- a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	10,965,513.21		
soro pagabili in carta a scadenza maggiore di 3 mesi	»	564,528.55		
Cedole di rendita e cartelle estratte	»	6,570.61		
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	5,468,825.91		
Cambiali in moneta metallica	»			
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»			
Anticipazioni			L.	3,906,219.42
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	5,841,431.52		
Id. id. per conto della massa di rispetto	»			
Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	79,830.18		
Effetti ricevuti all' incasso	»	11,319.71		
Crediti			L.	7,470,191.61
Sofferenze			»	2,814,371.90
Depositi			»	9,873,776.54
Partite varie			»	10,224,198.77
			Totale	L. 79,371,410.35
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			»	823,089.36
			Totale generale	L. 80,199,499.71

PASSIVO

Capitale			L.	9,200,000.00
Massa di rispetto			»	19,649.70
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa			»	35,175,550.00
Conti correnti ed altri debiti a vista			»	22,111,282.11
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			»	
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			»	9,873,776.54
Partite varie			»	2,700,033.85
			Totale	L. 79,080,292.20
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			»	1,119,207.51
			Totale generale	L. 80,199,499.71

Situazione della BANCA ROMANA al 20 del mese di settembre 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000

ATTIVO

Cassa di riserva			L.	17 090 030.48
Cambiali e boni del Te- a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	29,596,692.68		
soro pagabili in carta a scadenza maggiore di tre mesi	»	4,319,171.23		
Cedole di rendita e cartelle estratte	»			
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»			
Cambiali in moneta metallica	»			
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»			
Anticipazioni				2,548,458.91
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	4,274 630.41		
Id. id. per conto della massa di rispetto	»	2,050,007.59		
Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	101,318.10		
Effetti ricevuti all' incasso	»			
Crediti			L.	4,263,786.56
Sofferenze			»	1,761,158.78
Depositi			»	4,990,500.00
Partite varie			»	7,727,357.17
			Totale	L. 78,762,081.90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			»	1 31 452.64
			Totale generale	L. 79,693 534.54

PASSIVO

Capitale			L.	15,000,000.00
Massa di rispetto			»	2,636,178.88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa			»	39,680 752.00
Conti correnti ed altri debiti a vista			»	1,263,955.35
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			»	10,541,277.61
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			»	4,990,500.00
Partite varie			»	3,804,521.35
			Totale	L. 77,926 185.22
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			»	1,767,349.32
			Totale generale	L. 79,693,534.54

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO D'ACCOLLO

PER LA COSTRUZIONE DI STECCONATO

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la costruzione di metri lineari 55560 di stecconato da eseguirsi nella 4^a Sezione (Linea Ceprano-Napoli, apre una gara a schede segrete per coloro che volessero eseguire tale lavoro.

Il Capitolato d'appalto sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Firenze, nell'Ufficio di Mantenimento della 3^a Sezione situato nella Stazione di Roma, alla Stazione di Ceprano presso il Capo Stazione nell'Ufficio di Mantenimento della 4^a Sezione situato nella Stazione di Napoli.

Le offerte, compilate secondo il modello che fa parte del Capitolato, dovranno pervenire, suggellate, alla Direzione generale in Firenze non più tardi delle 12 merid. del 10 Ottobre prossimo.

L'Amministrazione Sociale non è vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse offerto minor prezzo, e può rifiutare anche tutte le offerte qualora non le giudichi di sua convenienza, intendendo su tale riguardo di rimanere perfettamente libera.

La concessione definitiva dell'accollo s'intende finalmente subordinata alla sanzione del Commissario straordinario Governativo.

Firenze, 22 Settembre 1877.

LA DIREZIONE GENERALE

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

PER LA FORNITURA

DI OLIO D'OLIVA

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 155,000 Olio d'Oliva di cui chilogrammi 100,000 per il magazzino di Firenze, e chilogrammi 55,000 per il magazzino di Roma, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero concorrere a tale fornitura, da effettuarsi a norma del relativo capitolato il quale è visibile presso la Direzione Generale della Società in Piazza Vecchia di S. Maria Novella, N. 7, primo piano, e nelle Stazioni di **Firenze, Livorno, Siena, Foligno, Napoli, Roma, Terni e Ancona.**

Le offerte ben suggellate, dovranno pervenire con lettera di accompagnamento, alla Direzione Generale suddetta in Firenze, non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 8 Ottobre 1877. Sulla busta contenente l'offerta dovrà esservi l'indicazione: **Offerta per fornitura d'Olio d'Oliva.**

Le suddette offerte saranno aperte dal Comitato di Sorveglianza della Società, il quale si riserva di scegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori ed anche di non accettarne veruna, qualora non le giudichi convenienti. Non sarà tenuto conto delle offerte, includenti condizioni diverse da quelle stabilite nel relativo Capitolato.

Ogni concorrente, nell'atto della presentazione dell'offerta, dovrà fare nella Cassa Sociale un deposito di L. 25 per ogni mille chilogrammi pei quali intende concorrere.

Il prezzo dell'Olio dovrà essere scritto in tutte lettere e in cifre nella offerta e questa dovrà pure indicare le Stazioni Sociali dalle quali intende di spedire l'Olio a forma dell'art. 5° del Capitolato.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo sarà sottoposta alla sanzione del Commissario straordinario Governativo.

Firenze, 21 Settembre 1877.

LA DIREZIONE GENERALE.